

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



TAVOLO DI CONFRONTO PROVINCIA-PESCATORI
UN PIANO SPECIALE PER L'ADIGE
ITTILOGIA: IL "COREGONE AZZURRO"
ULTIMA PESCATATA A FORTE BUSO
STRATEGIE POST-APERTURA

Mostra Mercato
della Caccia Pesca Ambiente



ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**

3ª edizione

sabato 29 e domenica 30 marzo 2008

orario 9.00-19.00 - Quartiere fieristico

Riva del Garda (TN)

DOMENICA 30 MARZO 2008

Gare di pesca spinning, trota torrente, mosca

In collaborazione con

www.pescasportlanza.it

Info: Tel 0461 822121 - info@pescasportlanza.it



Premiazioni domenica pomeriggio in fiera



Shopping in fiera

www.exporivacacciapescambiente.it



Riva del Garda Fierecongressi SpA
Parco Lido - Riva del Garda (TN)
T. +39 0464 520000
F. +39 0464 570140
info@exporivacacciapescambiente.it



IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,
Alessandro Canali, Paolo Ferrari, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,
Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,
Alessandro Canali, Fulvio Ceol, Manuela Cicolini,
Conferenza dei Sindaci della Val di Cembra,
Dennis Cova, Paolo Ferrari, Monica Gasperi,
Maurizio Giovannini, Pietro Pedron, Massimo Piazzi,
Leonardo Pontalti, Giuseppe Urbani,
Unione dei Pescatori del Trentino

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Associazione Sportiva Pescatori Solandri, Walter
Arnoldo, Lorenzo Betti, Alessandro Canali, Pietro
Pedron, Massimo Piazzi

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 22 febbraio 2008

Il valore dell'ambiente

Al giorno d'oggi si tende a monetizzare tutto. E molti, se non tutti, tendono a dare un valore alle cose solo in funzione della "ricchezza in denaro" che queste riescono a produrre.

Questo modello che vede la "produzione" come una sorta di idolo economico da seguire e incrementare senza sosta - è evidente - degna di poca attenzione un fenomeno come la pesca dilettantistica, considerandola tutt'al più come un fenomeno "strano", che coinvolge una larga fetta della popolazione ma che non produce nulla, se non attraverso l'indotto turistico e commerciale...

Così, curiosamente, un torrente è spesso ritenuto una risorsa solo ai fini della produzione idroelettrica e un lago merita qualche attenzione solo se è in grado di sostenere un'economia turistica locale. Ragioni sacrosante, ovviamente, ma certamente parziali.

Gli stessi economisti che si occupano della valutazione delle risorse ambientali hanno introdotto già da tempo un concetto tanto semplice quanto poco noto: l'ambiente ha un valore "d'uso", legato alle forme di sfruttamento che determinano una produzione, ma ha anche un valore di "non uso", legato alla fruizione di quell'ambiente in quanto tale.

Chi va a pesca per passione sa bene che, al di là di qualsiasi retorica, un ambiente acquatico naturale ha un valore che va ben al di là di una semplice valutazione economica delle sue capacità produttive. E quegli economisti che hanno teorizzato il "valore di non uso" hanno dimostrato che molti pescatori (e non solo i pescatori) rinuncerebbero a molte cose, pur di non perdere il "loro" torrente o il "loro" lago. Questo è un elemento di riflessione anche per chi amministra la cosa pubblica...

In Trentino abbiamo una dimostrazione in più che dovrebbe renderci attenti a queste ragioni: la nostra economia è fondata in larga parte sul turismo, cioè sul richiamo che la nostra terra esercita su molte persone, che vengono qui soprattutto per ritrovare quella dimensione naturale che altrove è scomparsa o si è rarefatta.

La volontà di conservare (o ripristinare) la qualità dei nostri ambienti acquatici non è un capriccio. Oggi, ad esempio, la produzione idroelettrica sta conoscendo un nuovo impulso sia per la prossima riorganizzazione degli impianti esistenti (con la prospettiva di ingresso degli enti pubblici locali nella proprietà delle grandi centrali) sia attraverso una miriade di nuovi progetti di sfruttamento attraverso nuove centrali sulle acque in passato risparmiate anche a causa della moratoria richiesta a gran voce dai pescatori. La questione non è, banalmente, tra chi vuole rispondere a una domanda di energia "indispensabile" e chi invece vuole "tornare indietro" rinunciando alla "luce elettrica". Qui c'è di mezzo la necessità di sostentamento economico dei Comuni (che non a caso sono spesso i proponenti dei nuovi impianti), c'è la (legittima) voglia di investimento economico efficace di imprenditori privati, e c'è, dall'altra parte, la preoccupazione di chi (i pescatori) ha già visto i danni prodotti dalle grandi derivazioni idroelettriche, non ancora del tutto risolti, e quello delle cosiddette "centraline" costruite negli anni '80.

Oggi c'è un'opportunità importante. Si può finalmente risanare in modo soddisfacente il sovrasfruttamento idroelettrico del passato, attraverso una rigorosa applicazione dei deflussi minimi vitali già previsti dal Piano di utilizzazione delle acque. La scadenza di legge è per la fine del 2008.

Le regole imposte dalla Provincia per i nuovi impianti, inoltre, sono certamente più compatibili con la conservazione degli ambienti sfruttati per la produzione idroelettrica. Certo bisognerà discriminare tra gli impianti realisticamente fattibili e quelli non fattibili. E per questi ultimi sarà importante definire accuratamente adeguate mitigazioni (deflussi minimi garantiti e modulati, passaggi per pesci etc.) e compensazioni (rimozione di ostacoli esistenti alla risalita dei pesci, rinaturalizzazione delle sponde, ripopolamenti etc.) in grado di rendere realmente compatibili le eventuali nuove "centraline".

Lorenzo Betti

sommario

FORTEMENTE VOLUTO DALL'UNIONE DEI PESCATORI DEL TRENTINO

Al via il tavolo di confronto con la Provincia

di Lorenzo Betti

pagina 10

UNA PROPOSTA PER L'ADIGE

apertura a gennaio: perché no?

di Luca Bragagna

pagina 14

ADIGE: INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E SEMINE STRAORDINARIE

Un piano speciale per il nostro fiume

di Pietro Pedron

pagina 15

VAL DI SOLE: PASSAGGI PER PESCI

Grazie ai Bacini montani

di Dennis Cova

pagina 21

ULTIMA PESCATA PRIMA DELLO SVASO

C'era una volta Forte Buso

di Walter Arnoldo

pagina 22

VAL DI FIEMME

È nato il Consorzio delle Associazioni di Predazzo, Tesero, Ziano e Panchià

pagina 26

ITTIOLOGIA: I PESCI DEL TRENTINO

Coregone: l'invasione silenziosa

di Lorenzo Betti

pagina 27

CAMMINARE NELL'AVISIO

Ascoltate: il torrente

di Alessandro Canali

pagina 33

PER RISPONDERE AI DUBBI SUL PARCO FLUVIALE

Parco dell'Avisio: le precisazioni dei sindaci

pagina 34

TECNICHE E STRATEGIE D'APERTURA

Prima del fiorire del "zirezàr"

di Paolo Ferrari

pagina 36

LA NUOVA BRETTELLA STRADALE PER LA VAL DI NON

Qualche proposta per non tagliare fuori il Noce

di Pietro Pedron

pagina 40

UN'ORIGINALE "GARA" DI PESCA AL LUCCIO

Mountain pike

di Walter Arnoldo

pagina 42

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 6

LETTERE

pagina 9

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina 44

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50



IN COPERTINA

La frega dei lavarelli
sul Lago di Caldonazzo
(Foto di Lorenzo Betti)



Happy Hour Talk.

- Le linguine allo scoglio di mia moglie sono indimenticabili.-
- Anche se lo scoglio, ci metti un po' a digerirlo!-


CAVIT
TRENTO

Müller di Cavit. Aperto alla vita.

a pesca di notizie



Si terrà in Trentino il congresso ittiologi

Il congresso biennale organizzato dall'Associazione italiana ittiologi delle acque dolci (AIIAD) costituisce la più importante occasione di aggiornamento scientifico a livello nazionale riguardo al vasto tema della fauna ittica delle acque interne e della loro gestione. Quest'anno la XII edizione del Convegno si terrà, il 6 e 7 giugno, in Trentino, presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, grazie alla disponibilità della Fondazione Edmund Mach e alla collaborazione del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. Le relazioni del convegno saranno incentrate principalmente su due temi: gli indici ittici e la conservazione della fauna autoctona.



ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente 2008

Si rinnova l'appuntamento annuale con EXPORIVA CACCIA PESCA AMBIENTE. La 3ª edizione dell'unica mostra-mercato in Trentino Alto Adige interamente dedicata a tutto ciò che ruota attorno al mondo della pesca e della caccia si terrà nel quartiere fieristico di Riva del Garda (TN) SABATO 29 e DOMENICA 30 MARZO 2008.

La 2ª edizione (24/25 marzo 2007 - la 1ª aperta anche alla caccia) si è chiusa con cifre che hanno ampiamente superato le previsioni della vigilia; 10.774 visitatori certificati (contro i 6.500 del 2006), 193 espositori (77 in più rispetto al 2006) ed un'occupazione netta di oltre 4.000 mq., cifre che dimostrano grande apprezzamento sia da parte dei visitatori, provenienti da gran parte delle regioni italiane - a dimostrazione che mancava nelle Regioni dell'arco alpino una manifestazione di questo tipo-, sia da parte degli espositori che hanno definito ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente "una delle mostre-mercato di settore più interessanti nel panorama fieristico nazionale".

Fin dalla sua prima edizione ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente si è dedicata con particolare attenzione alla valorizzazione del concetto di "rispetto ambientale", inteso soprattutto come "tutela del territorio", condizione indispensabile perché si possano svolgere attività come la caccia e la pesca. Per questa ragione nel padiglione d'ingresso trovano la

loro collocazione gli stand, dedicati alla promozione turistica e territoriale. L'evento rappresenta infatti un'ottima occasione per Aziende di Promozione Turistica e Società di Marketing di incontrare un pubblico appassionato a cui fornire preziose informazioni sui propri territori. Saranno presenti anche strutture ricettive, agenzie viaggi e tour operator specializzati in viaggi di pesca. È di questi giorni la notizia che Lega Pesca ha confermato la Sua presenza per promuovere, - *in anteprima* - la pratica del pescaturismo, una forma di vacanza a contatto con la natura che sta riscuotendo sempre più interesse da parte di viaggiatori che scelgono un turismo alternativo. Anche l'Ente Tutela Pesca della Regione Friuli Venezia Giulia sarà fra i partecipanti della prossima edizione e, importantissimo il Dipartimento Risorse Forestali e Montane della Provincia Autonoma di Trento ha confermato la sua adesione anche per il 2008.



Importanti anche nella prossima edizione saranno gli appuntamenti convegnistici; il comitato scientifico istituito nel 2005 seguirà infatti, anche per il 2008 l'organizzazione, la supervisione ed i temi di forum, convegni e confronti legati alla manifestazione.

Di particolare interesse per i pescatori e per coloro che si occupano di gestione della fauna ittica sarà la tavola rotonda sullo scottante tema "**CORMORANI E FAUNA ITTICA: SITUAZIONE E PROSPETTIVE. Come gestire la predazione degli uccelli ittiofagi nelle acque salmonicole?**", che si terrà nella sala convegni nella hall

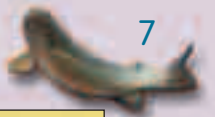
di ingresso alla fiera sabato 29 marzo a partire dalle ore 14.30.

Trattandosi di una mostra-mercato, una delle attrattive maggiori per il visitatore è comunque legata alla ricca offerta commerciale. Sarà ulteriormente ampliata la superficie espositiva dedicata ai negozi di attrezzatura, accessori ed abbigliamento per pesca mosca, spinning, carp fishing, mare e generica. Sarà possibile testare i materiali in vendita, grazie a vasche di lancio appositamente allestite. Proseguirà l'ottima collaborazione - *iniziata fin dalla prima edizione* - con le numerose associazioni di pesca, fondamentali per lo scambio e la divulgazione dell'educazione alla pesca.

All'interno dei padiglioni non mancheranno gli stand delle maggiori riviste di settore legate alle varie discipline di pesca. Grande successo di pubblico hanno riscosso le gare di abilità (pesca mosca, spinning, trota-torrente) che si sono svolte in fiumi e laghetti del Trentino attirando moltissimi partecipanti e che verranno riproposte nella giornata di domenica 30 marzo. Le iniziative collaterali non saranno dedicate solo ad un pubblico adulto ma a tutta la famiglia; anche nel 2008 verrà proposto in anteprima un gioco didattico creato appositamente per i piccoli visitatori oltre all'area enogastronomia dove, in bancarelle mercato sarà possibile acquistare specialità e prodotti di nicchia delle nostre Regioni.

Le due novità del 2008 riguardano l'apertura a negozi specializzati in attrezzatura ed equipaggiamento per la subacquea, disciplina che nel Lago di Garda trova numerosi sostenitori fin dai primi anni Sessanta e una sezione dedicata all'acquariologia, tema interessante e ricco di fascino. Oltre ai negozi specializzati, la manifestazione rappresenterà un'ottima opportunità per scuole di subacquea, diving center e residenze turistiche che potranno promuovere le loro strutture direttamente al pubblico. Saranno presenti riviste specialistiche del mondo sommerso, tour operator ed organizzatori di crociere, escursioni e soggiorni dedicati a subacquei, sportivi ed amanti del mare in genere.

Come nel 2006 e nel 2007 alla fiera della pesca di Riva sarà presente anche *Il Pescatore Trentino*, nell'ambito del grande stand dell'Unione dei Pescatori del Trentino.



a pesca di notizie

**Notizie dall'Ufficio faunistico**

• Con la delibera della Giunta provinciale n. 2415 del 9 novembre 2007, si è conclusa la fase di approvazione dei Piani di gestione della pesca 2007 - 2011, previsti dalla Carta ittica del Trentino. Le precedenti delibere riguardanti i Piani sono la D.G.P. n.1468 del 21 luglio 2006, la D.G.P. n. 2934 del 29 dicembre 2006 e la D.G.P. n.1052 del 25 maggio 2007. I Piani approvati sono in tutto 220, uno per ogni lago o corso d'acqua o tratto di corso d'acqua.

• Nella seduta del 23 ottobre 2007 del Comitato provinciale della pesca, il dr. Leonardo Pontalti ha relazionato sulla prima applicazione del Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici approvato con determinazione del dirigente del Servizio Foreste e Fauna n. 647 del 22 dicembre 2006 e adottato dalle Associazioni pescatori che gestiscono incubatoi e piscicoltura per la moltiplicazione dei salmonidi autoctoni. La relazione ha messo in evidenza lo sviluppo della dotazione tecnica degli impianti a seguito dell'entrata in vigore della nuova Carta ittica del 2001; dalla discussione è emersa, peraltro, la perdurante carenza di materiale ittico qualificato per il ripopolamento di alcuni corsi d'acqua maggiori come l'Adige, per il quale il presidente dell'APDT ha richiesto un piano speciale di ripopolamento. È stata presentata anche l'impostazione per la riproduzione artificiale della Trota fario stanziale, che prevede di utilizzare esclusivamente i riproduttori maturi in ottobre - dicembre, prelevati nei ruscelli non soggetti a semine, esclusa perciò la zona della trota marmorata.

• In Comitato pesca, l'Associazione Pescatori Dilettanti del Fersina e Alto Brenta ha illustrato il problema della pesca tradizionalmente effettuata con le reti dai pescatori rivieraschi sul lago di Caldonazzo, evidenziando la necessità di limitare tale pesca - che trae origine dall'antica necessità di sostentamento - in rapporto alla realtà attuale, introducendo l'obbligo di annotare il pescato anche per i rivieraschi e una maggiore limitazione riguardante le reti. Il Comitato ha nominato un apposito gruppo di lavoro per l'approfondimento della tematica e per la formulazione di una proposta tecnica da discutere tra le parti interessate.

• In seguito a segnalazione fatta dall'Associazione Pescatori Sportivi in C6, il Comitato pesca ha deciso di nominare al proprio interno un gruppo di lavoro che si occuperà dell'aggiornamento dell'art. 22 della Legge 60/78, riguardante le sanzioni amministrative pecuniarie: è previsto un inasprimento delle attuali sanzioni per chi trattiene pesci oltre il numero consentito.

• Su parere favorevole del Comitato pesca, la Provincia ha deliberato di concedere la possibilità di ampliamento dei tratti gara sui corsi d'acqua in occasione delle gare nazionali o internazionali. Alle Associazioni pescatori è consentito di seminare le trote "pronta pe-



La Provincia di Trento ha concluso l'aggiornamento dei piani di gestione di durata quinquennale previsti dalla Carta ittica 2001



LORENZO BETTI

È attivo il protocollo tecnico per la gestione degli impianti ittiogenici di qualità gestiti dalle Associazioni territoriali dei pescatori e destinati al ripopolamento dei Salmonidi autoctoni (nella foto, l'impianto di Molveno).



LORENZO BETTI

Sarà ulteriormente regolamentato il diritto storico di pesca con le reti riservato ai rivieraschi del Lago di Caldonazzo.

a pesca di notizie

sca" - richieste anche per le gare - solamente all'interno dei limitati tratti di corso d'acqua stabiliti nei Piani di gestione; perciò, tutte le gare che comportano semine "pronta pesca" possono aver luogo solamente nell'ambito dei tratti "pronta pesca" definiti dai Piani. Con la seguente eccezione: qualora una gara nazionale o internazionale richiama un numero di partecipanti talmente elevato da richiedere l'estensione del campo gara anche al di là dei tratti "pronta pesca" stabiliti nei Piani, questa gara potrà - su richiesta scritta, adeguatamente documentata e fatta con congruo anticipo - essere autorizzata dal Servizio Foreste e Fauna qualora non danneggi la produzione ittica naturale. In ogni caso, il numero annuo di tali gare sul territorio provinciale non potrà essere superiore a due. Nessun limite di numero è invece previsto per le gare di pesca "no kill" praticate con le tecniche meno cruente (ad esempio: la pesca a mosca con la coda di topo) e che non comportano semine "pronta pesca"; queste ultime gare potranno aver luogo anche al di fuori dei tratti "pronta pesca" stabiliti nei Piani, purché non interferiscano con la produzione ittica naturale.

- Il Comitato ha espresso parere favorevole alla riduzione del numero massimo di catture giornaliere di salmonidi da sei a cinque in provincia di Trento, nonché la riduzione del numero massimo di catture giornaliere di Persico reale da cinquanta a trenta, con l'esclusione del Lago di Caldonazzo dove detto numero resterà cinquanta.

- In seguito a richiesta dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini approvata dal Comitato pesca, con D.G.P. n. 2561 del 23 novembre 2007 è stata rinnovata per il 2008 la possibilità di pesca notturna nella Fossa di Caldaro, nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre alle specie Carpa, Tinca e Anguilla.

- Nella seduta del 18 dicembre 2007, su richiesta dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, il Comitato provinciale della pesca ha deliberato di estendere, a titolo sperimentale, anche al 2008 la possibilità di pesca al Temolo nel mese di novembre nel fiume Adige, dal confine con la provincia di Bolzano alla confluenza col Torrente Fersina.



A partire dal 2008 il numero massimo di catture giornaliere di Salmonidi per pescatore è ridotto a 5, fatte salve ulteriori restrizioni dei regolamenti delle singole Associazioni.



È stata rinnovata la possibilità di pesca notturna della Carpa, delle Tinca e dell'Anguilla nella Fossa di Caldaro nel periodo luglio-ottobre.



La Provincia ha accolto la richiesta A.P.D.T. di estendere al 2008 l'apertura della pesca al Temolo con la mosca secca a piede asciutto in Adige nel mese di novembre (solo nel tratto confine con Bolzano - confluenza Fersina).



lettere

**A.P.D.T.: attenti a Stramentizzo e al rio Brusago**

Innanzitutto un caloroso augurio di buon lavoro al neo-eletto Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, il quale, sopite le naturali e scontate polemiche del post-voto, sarà impegnato nel quinquennio a gestire al meglio le acque della concessione tenendo presenti le linee guida che già sono state egregiamente impostate.

La sinergia, la collaborazione e la piena trasparenza dell'attività nei riguardi dei soci pensiamo possano rappresentare un buon viatico per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il lavoro non mancherà di certo ed approfittiamo di questa occasione per segnalare alcune urgenze che abbiamo rilevato sul corso dell'Avisio.

Come da qualche anno a questa parte si verifica puntualmente che il Rio Brusago, pesantemente intorbidito da lavori di sistemazione idraulica, eseguiti, si pensa, dall'Azienda Speciale di Sistemazione Montana, arreca notevoli danni nella parte a valle della foce dello stesso, depositando elevati quantitativi di limo che pregiudicano fortemente la riproduzione naturale delle trote. Tutto ciò si contrappone nettamente ai dettami della carta ittica, che, come è ben noto, riserva una posizione preminente alla riproduzione naturale del pesce negli ambienti acquatici.

Dagli organi di informazione (l'Adige del 18.11.2007) ci è giunta notizia del progetto di svasso e pulizia della diga di Stramentizzo, il cui progetto di fattibilità è stato redatto dall'ing. Franco Garzon dello studio SWS. Dall'articolo sono emerse le solite questioni economiche (mancata produzione di energia da parte di ENEL, costi dello smaltimento del materiale, ecc.), però non ci è giunto sentore delle eventuali ripercussioni negative che tale intervento potrebbe cagionare al corso dell'Avisio a valle dello sbarramento di Stramentizzo. Gli eventuali danni che potrebbero derivare da un tale intervento sono ben evidenziati nell'intervento sul Pescatore Trentino del Presidente dell'Associazione di Predazzo - Fulvio Ceol - relativamente allo svasso del bacino di Forte Buso. Queste spade di Damocle sulla "testa" del nostro amato torrente ci preoccupano non poco e, rimanendo a disposizione per qualsiasi tipo di collaborazio-

ne in merito, ci permettiamo di sollecitare l'attenzione di questo nuovo consiglio in merito a quanto sopra.

Grazie per l'attenzione e, nuovamente, buon futuro!!!!

Alessandro Canali, Silvio Laurettici, Corrado Faustini, Romano Nones, Giancarlo Nones, Mirco Simeoni

**Preoccupanti cormorani**

Riceviamo e pubblichiamo le preoccupazioni in versi relative ai cormorani di Lino Pasolli.



Un "nutrito" stormo di cormorani lungo l'Adige, nel febbraio scorso.

I CORMORANI

Arrivano in formazione,
sembrano bombardieri
parlo dei cormorani,
di veri bracconieri.

Per chi non sa chi sono
e non li ha mai visti,
sono veramente
dei gran professionisti.

Quando nel cielo arrivano
quegli uccelli neri,
per i pescatori
iniziano i pensieri.

Non lo so da dove vengono,
se dai monti o dal mare
ma ogni anno aumentano
e si fermano a svernare.

Pescano più pesci loro
in una settimana,
che in un anno i pescatori
della piana rotaliana.

Qualcuno però
non prova sgomento,
più ne arrivano
e più è contento.

Stanno devastando tutto,
fiumi, torrenti e laghi
e il pescatore
basta che paghi.

In questo modo
passa pure da fesso,

può appendere la canna
e pagare il permesso.
E con quei soldi seminare
fario e marmoratine,
per sfamare i cormorani
tutte le mattine.

Noi pescatori
non siamo contenti,
chiediamo che si prendano
dei provvedimenti.

Perché questo
non si chiama progresso,
anche se a qualcuno
va bene lo stesso.

Se quella concorrenza
non la mandiamo via,
i pesci li vedremo
solo in fotografia.

Lino Pasolli



al via il tavolo di confronto con la Provincia

testo e foto di **Lorenzo Betti**

Lo scorso 27 novembre si è finalmente tentata la prima riunione del tavolo di confronto insistentemente richiesto dalle associazioni di pescatori del Trentino, per tramite dell'Unione dei Pescatori del Trentino, al fine di ottenere uno scambio di informazioni, opinioni e proposte, particolarmente sulle questioni di più ampio respiro relative alla gestione della pesca e degli ambienti acquatici, tra la rappresentanza delle associazioni territoriali dei pescatori e gli organi della Provincia Autonoma di Trento competenti in materia di pesca, fauna, tutela dell'ambiente, sistemazioni idrauliche, derivazioni idriche, depuratori fognari e gestione sanitaria.

Alla presenza del presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, che tra l'altro nella Giunta ha la responsabilità diretta relativa alla fauna ittica e alla pesca, il tavolo di confronto si è riunito la prima volta e ha visto la folta partecipazione dei presidenti delle associazioni territoriali dei pescatori. Erano presenti, inoltre, i rappresentanti dei Dipartimenti e dei Servizi provinciali interessati, coordinati dal dirigente generale del Dipartimento risorse forestali e montane, Romano Masè. C'erano il dott. Berlanda, dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, il dott.

Zanin, del Servizio Foreste, il dott. Giovannini, dell'Ufficio Faunistico, la dott.ssa Boschini del Servizio Utilizzazione delle Acque, l'ing. Groff, del Servizio Opere igienico sanitarie, il dott. Segatta, del Dipartimento Politiche sanitarie, il dott. Sottovia, del Servizio Conservazione della Natura, il dott. Manica, del Servizio Ba-

dal servizio Opere idrauliche. Insomma, c'erano tutti i soggetti più direttamente coinvolti nei diversi aspetti della gestione ambientale e faunistica dei laghi e dei corsi d'acqua.

Dagli interventi è emersa innanzitutto l'utilità di questa occasione di confronto, informazione e proposta tra pescatori e amministrazione

provinciale. Ad esempio, il Servizio opere igienico sanitarie ha colto l'occasione per fare il punto dello stato delle opere di collettamento e depurazione fognaria in fase di ultimazione, esecuzione, appalto o progettazione sulle quali erano emerse molte richieste da parte dei rappresentanti dei pescatori. Il Servizio Bacini montani, ricordando diverse collaborazioni in corso con i pescatori sui cantieri di sistemazione idraulica, ha caldeggiato un'ulteriore azione di stimolo da parte delle associazioni.

Il Servizio Utilizzazione delle acque ha ricordato che il 2008 è l'anno dell'adeguamento dei deflussi minimi vitali ai valori previsti dal PGUAP per le grandi derivazioni idroelettriche. Il direttore generale dell'APPA ha ricordato le funzioni di controllo dell'Agenzia, lamentando, peraltro, la scarsità



Le associazioni dei pescatori chiedono che siano alleggerite le molte pressioni che gravano sui corsi d'acqua e sui laghi trentini e che spesso compromettono l'ambiente e la pesca.

di personale disponibile. Per parte loro i rappresentanti delle associazioni hanno indicato i punti più critici soprattutto riguardo al-

cini Montani che recentemente ha assorbito anche le competenze sulla sistemazione dei corsi d'acqua di fondovalle, precedentemente gestite



l'attuale situazione ambientale del reticolo idrografico trentino. Il neo presidente dell'Unione dei Pescatori del Trentino, Flavio Tamanini, ha ufficialmente presentato un sintetico documento promemoria nel quale sono individuati, settore per settore, i risultati positivi raggiunti negli ultimi anni nella gestione degli ambienti acquatici, le situazioni ancora irrisolte e le proposte avanzate per una loro soluzione.

Lo riportiamo qui di seguito.

PRO MEMORIA

in occasione del primo incontro tavolo di confronto P.A.T. - Associazioni Pescatori (27.11.2007) sulla gestione degli ambienti acquatici.

+ i miglioramenti osservati negli ultimi anni

- gli aspetti problematici dal punto di vista dei pescatori

! le proposte per il prossimo futuro

LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE

+ si è osservato un progressivo miglioramento nell'approccio agli interventi sugli alvei fluviali, con maggiore attenzione agli aspetti ambientali soprattutto in alcune zone

+ sono stati progettati e realizzati, spesso su suggerimento delle associazioni dei pescatori, alcuni importanti interventi di riqualificazione fluviale (scale di monta etc.)

- troppo spesso l'attenzione all'ambiente acquatico e alla fauna ittica non deriva da direttive precise, ma dalla sensibilità dei singoli progettisti e/o direttori dei lavori

- si osservano ancora lavori in alveo in autunno/inverno con danni alla riproduzione dei Salmonidi

- frequente ritardo nell'avviso dell'inizio lavori alle associazioni territoriali dei pescatori

! costante valutazione preventiva dell'impatto ecologico e faunistico degli interventi e delle opere al fine di ridurlo attraverso la scelta delle migliori soluzioni, anche at-



traverso il coinvolgimento di specifiche professionalità

! maggiore ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica

! taglio selettivo, anziché totale, della vegetazione riparia, tenendo conto delle reali necessità idrauliche e del ruolo ecologico indispensabile delle fasce riparie vegetate

! progettazione delle opere inclusive dei ripristini finali

! in presenza d'impatti comunque



Nelle sistemazioni idrauliche sono stati fatti molti passi avanti (in alto, la sistemazione "naturalistica" di una briglia sul Noce, in Val di Sole), ma diversi interventi vengono ancora effettuati senza tenere conto delle esigenze ambientali e faunistiche (al centro e in basso, sistemazioni "vecchio stile" del T. Vela e del Fosso Maestro di Terlago).



rilevanti, studio, progettazione e realizzazione di adeguate compensazioni

- ! coinvolgimento delle associazioni dei pescatori anche in fase di progettazione, al fine di evidenziare problematiche e ricadute dei singoli interventi

DERIVAZIONI IDRICHE

- + il censimento delle concessioni di derivazione idrica degli anni scorsi ha permesso di avere un quadro più preciso delle derivazioni in essere, almeno sul piano amministrativo
- + il PGUAP pone indirizzi condivisibili di limitazione nelle utilizzazioni idriche
- + per le grandi derivazioni idroelettriche i deflussi minimi vitali saranno adeguati ai valori del PGUAP entro il 2008, con il rilascio di portate minime più consone con i singoli corsi d'acqua
- la normativa consente, oggi, di regolarizzare prelievi anche abusivi tramite la semplice presentazione della domanda di concessione
- i rilasci di rispetto ambientale a valle delle derivazioni diverse dalle grandi idroelettriche sono stati rinviati al 2016
- in diverse situazioni, anche molto eclatanti, i prelievi concessi superano le portate fluenti, provocando il prosciugamento di lunghi tratti di alvei (es. Torrente Tresenga, T. Fersina, Rio d'Algone etc.)
- spesso le associazioni non vengono a conoscenza delle domande di derivazione idrica e della relativa istruttoria
- nuovi progetti in corso di centraline idroelettriche, anche su corsi d'acqua residui di grande valenza per la pesca (Vanoi, Maso, Larganza, Foce di Fazzon, Meledrio etc.)
- ! diniego delle nuove concessioni che incidono sensibilmente sulla pubblica fruizione delle acque (e soprattutto sulla fauna ittica e sulla pesca)
- ! individuazione realistica (prima del 2016!) delle situazioni di grave sofferenza ambientale dovuta al-



Entro il 2008 si attende con ansia l'adeguamento dei deflussi minimi dalle grandi derivazioni idroelettriche (in alto, la captazione totale del Rio d'Algone), ma rimangono irrisolti i danni delle altre derivazioni (al centro, il T. Tresenga, in Val di Non) e i rischi dei numerosi nuovi progetti di sfruttamento idroelettrico sui corsi d'acqua residui (in basso, il Rio delle Seghe, in Val di Cembra).



Gli svasi dai bacini idroelettrici continuano a costituire una preoccupazione grave per i pescatori (in alto, limo depositato sul fondale dell'Avisio), così come gli scarichi inquinanti non depurati (in basso, la Fossa di Caldaro).

GESTIONE DEI BACINI IDROELETTRICI

- + maggiore controllo e introduzione di prescrizioni precauzionali (ad es. limiti massimi di torbidità a valle) per le attività di svasso dei sedimenti dei bacini idroelettrici
- danni alla fauna ittica e all'ambiente acquatico a valle delle dighe pur in presenza di limitazioni della torbidità e delle portate
- perdita di fauna ittica pregiata e della possibilità di esercitare la pesca nei casi di svasso completo dei bacini idroelettrici (Forte Buso etc.)
- ! asportazione meccanica dei sedimenti lacustri
- ! studio di soluzioni alternative allo svasso totale ai fini della conservazione dell'ittiofauna presente nei bacini

SCARICO DI REFLUI INQUINANTI

- + entrata in funzione di nuovi impianti avanzati di depurazione dei reflui fognari di origine civile
- + in alcuni casi, collettamento dei reflui fognari verso impianti centrali di depurazione
- permanenza di numerosi impianti di depurazione meccanica (fosse Imhoff) scarsamente efficienti e di difficile gestione, con frequente inquinamento acuto delle acque a valle
- scarsa capacità di controllo sugli scarichi irregolari confluenti nel reticolo idrografico
- sanzioni amministrative assolutamente inadeguate per chi scarica in modo irregolare
- ! completamento del piano di risanamento delle acque attraverso la realizzazione dei depuratori biologici nelle aree ancora non servite
- ! maggiore utilizzo dei sistemi di fitodepurazione per il finissaggio della depurazione delle acque reflue
- ! maggiore controllo sulla regolarità degli scarichi civili (fosse Imhoff) e industriali

la somma delle derivazioni in atto, con imposizione di rilasci di rispetto che, senza escludere le derivazioni medesime, le rendano compatibili con la minimale conservazione dell'ambiente acquatico e della fauna ittica (e della pesca!)
! massima attenzione nella valutazione dei nuovi progetti di derivazione idrica a fini di produzio-

ne idroelettrica, con l'imposizione di deflussi minimi di reale garanzia e, in ogni caso, compensazione degli impatti prevedibili
! coinvolgimento delle associazioni dei pescatori nelle fasi di valutazione dei progetti di nuovi impianti idroelettrici e delle eventuali compensazioni degli impatti



apertura a gennaio: perché no?

di **Luca Bragagna**

La sera del 31 dicembre nel 1978, mentre mia madre preparava la cena per festeggiare l'ultima notte dell'anno, io e mio padre scendevamo in cantina per occuparci di altri preparativi.

Esaminavamo con occhi attenti tutte le nostre canne ed oliavamo i mulinelli. La nostra attrezzatura era composta di pochi pezzi basilari per lo più vecchi degli anni precedenti, il riciclo in quegli anni era un'abitudine dettata dallo stato di bisogno in cui si viveva, purtroppo ormai questa buona prassi è quasi scomparsa. Più tardi, ci recavamo insieme al più vicino negozio d'articoli per la pesca, per acquistare le esche vive e poco altro.

Rientrando a casa rimaneva per me solo l'attesa, nella mia mente per tutta la notte pensavo all'indomani, immaginando zone inesplorate sulle sponde del gran fiume. Progettavo e pianificavo strategie di cattura, sognando una grossa preda.

È successo così per ogni sera di S. Silvestro della mia infanzia. Mio padre ed io ci preparavamo per l'apertura di pesca sul fiume del primo dell'anno. Talvolta a causa di copiose nevicate si rendeva necessario anche un sopralluogo per preparare

l'accesso vicino all'argine del fiume. Ciò che mi manca ora e che ricordo con nostalgia, non sono le catture di grossa taglia o il numero elevato di trote pescate in quegli anni, ma la presenza di molti pescatori (contenuti) sulle rive del fiume Adige all'alba

Nei periodi di divieto poi, la nostra assenza dagli argini del fiume incrementa ulteriormente questo fenomeno.

I pescatori sono stanchi di attendere periodi migliori, che cosa si può fare?



ARCHIVIO A.P.D.T.

Una soluzione potrebbe essere quella di ripristinare l'apertura al 1 gennaio, oppure effettuare nei tratti dei campi gara delle semine "pronta pesca".

Così la presenza dei pescatori potrebbe allontanare i cormorani dal fiume e garantire qualche cattura in più.

Le mie considerazioni sono dettate dal continuo dialogo che intraprendo con pescatori giovani ed anziani

del primo dell'anno e per tutta la prima quindicina di gennaio. Ora l'apertura avviene a febbraio e le uscite sull'Adige sono deludenti, non ci sono più catture. Purtroppo è negativo anche il bilancio di questo primo mese del 2008.

Secondo il mio parere, il problema maggiore, in questi ultimi anni, è costituito dalla presenza sulle acque del fiume di cormorani.

La loro abilità nel prelevare il pesce dall'acqua, (comprese le trote marmorate) e la loro voracità sono note a tutti i pescatori.

ormai sfiduciati.

Questo potrebbe recuperare la fiducia di molte persone, che hanno rinunciato al tesseramento a causa della scarsa pescosità del nostro fiume cittadino.

In occasione dell'ultima assemblea del Consiglio Direttivo APDT, tutti i membri hanno espresso parere concorde circa l'apertura anticipata al 1 gennaio.

Per questo sarà mio impegno comunicare le proposte sopra descritte agli organi competenti al fine di verificarne l'attuabilità.

un piano speciale per il nostro fiume

di **Pietro Pedron***

*Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Che la gestione ittiofaunistica dell'Adige sia da tempo un problema per la nostra Associazione è noto a tutti, se non altro per quanto si è scritto in merito, ma soprattutto per la non ottimale pescosità che i nostri soci sperimentano da alcuni anni a questa parte (in particolare, dal 2001 in poi).

Naturalmente, quando c'è un problema, l'istinto naturale di noi tutti è quello di cercare delle soluzioni. Forse è questo il motivo per cui in molti, fra pescatori e non, improvvisati od esperti che siano, si sentono in dovere di propugnare, a vari livelli, soluzioni tanto fantasiose, quanto irrealizzabili o addirittura dannose.

Ecco che quindi c'è chi vorrebbe far scavare il fiume dalle draghe, come succedeva prima dell'alluvione del '66, con le conseguenze che conosciamo; chi propone di attuare le semine con specie diverse da quelle previste dalla Carta Ittica; chi ritiene che si debbano seminare pesci di taglia inferiore e, di contro, c'è anche chi la taglia la vorrebbe aumentata fino alla "pronta pesca"; c'è chi propone il taglio di tutta la vegetazione e chi invece ne vorrebbe il divieto assoluto; chi propone di abbassare le attuali misure minime e chi invece le vorrebbe vedere aumentare. Insomma di tutto e di più, all'insegna della fantasia più sfrenata, che proprio perché senza limiti non tiene conto della effettiva fattibilità o compatibilità delle proposte con la realtà idrogeologica, ambientale ed economica del fiume.

Al di là, però, dell'approccio istintivo, il migliore modo di affrontare i problemi è la comprensione dei fenomeni che li producono e, nel nostro caso, anche la consapevolezza che questi fenomeni oltre che molteplici e complessi, hanno, in alcuni casi, delle latenze molto prolungate. Infatti stiamo parlando di ambiti naturali e di popolazioni ittiche naturali, per le quali l'impatto di eventi puntiformi, naturali o artificiali che siano (inquinamento, piene straordinarie, siccità straordinaria, svasso di bacini, cormorani ecc.), non si esaurisce con l'esaurirsi dell'evento stes-



LORENZO BETTI

Un alveo rettificato e per lunghi tratti poco ospitale per i pesci: questa è, oggi, la realtà dell'Adige.

so, ma si trascina nel tempo per periodi talvolta molto prolungati, condizionando in tutto questo tempo la pescosità del corso d'acqua, dapprima per l'impatto sulla pescabilità ed in seguito per la riduzione della produttività ittica.

Nell'ottica di affrontare in questa maniera il problema di pescosità dell'Adige, abbiamo effettuato un'analisi delle possibili cause di questo fe-

nomeno, analisi che, seppure molto attenta ed approfondita, potrebbe non essere del tutto esaustiva, data la complessità dei fenomeni in gioco.

Quindi, alla luce di quest'analisi, abbiamo proposto alla Provincia un intervento straordinario integrato.

Il primo parametro considerato è quello della qualità ambientale del fiume. Tutti noi sappiamo perfetta-



LORENZO BETTI

Gli sbalzi di portata dovuti allo sfruttamento idroelettrico spinto aggravano il problema lasciando in secca molti letti di frega...



Carenza di rifugi e di luoghi adatti per la riproduzione: si può fare qualcosa?

mente che la salute delle popolazioni ittiche di un corso d'acqua è strettamente correlata alla salute dell'ecosistema in cui esse vivono e si riproducono.

Da questo punto di vista non possiamo non constatare che la qualità fisica e chimica dell'acqua del fiume è notevolmente migliorata, principalmente grazie alla costruzione e messa in funzione dei grandi depuratori

altoatesini. Con essa è notevolmente migliorata, soprattutto qualitativamente, anche la capacità trofica del fiume. Sono ricomparse nel fiume, dopo molti anni di assenza, specie di macroinvertebrati bentonici caratteristici delle acque sane e pulite (dalle larve di ecidionuro alle "zampigole") e, quel che più conta, la loro quantità rimane molto alta. Quindi, per dirla più semplicemente, l'Adige

oggi è una casa dove certo non manca da mangiare per i pesci.

Ma i pesci non si accontentano di trovare una sufficiente quantità di cibo, nell'habitat che colonizzano, qui essi devono trovare anche una certa variabilità di ambienti, zone a corrente calma dove stazionare, zone riparate e ombreggiate o fondali dove rifugiarsi, ampi ghiareti dove riprodursi, zone con vegetazione dove nascondersi ecc.. Purtroppo, se guardiamo l'habitat dell'Adige da questo punto di vista, capiamo immediatamente che questa è una di quelle caratteristiche che al nostro fiume proprio mancano. Pensiamo ad un torrente come l'Avisio, alla grande variabilità ambientale che si può trovare osservando anche solo 100 metri di alveo e rapportiamola a quella di 100 metri di una qualsiasi zona dell'Adige. Non c'è confronto.

Non sto dicendo che questo tipo di ambienti non esistano lungo il corso del fiume, sto solo dicendo che sono pochi e talmente rari da risultare insufficienti ad assicurare al fiume una adeguata produzione ittica naturale. Non è un caso che là dove l'ambiente risulta appena più ospitale, abbiamo maggiore presenza di pesci, segni di riproduzione e tutto sommato una migliore pescosità.

Purtroppo però anche dove la presenza di fondali e ghiareti permette la presenza di una certa produzione ittica naturale, eventi atmosferici straordinari come le perduranti siccità o le piene fuori stagione, spesso producono danni consistenti, spazzando i letti di frega e/o lasciandoli all'asciutto durante i mesi invernali. Eventi questi che di certo avvenivano anche in passato, ma che oggi si abbattano su popolazioni ittiche indubbiamente più fragili e meno numerose di un tempo. Questi fattori naturali inoltre agiscono sommando i loro effetti a quelli di altri fattori di stress ambientale cui il fiume è ripetutamente sottoposto. Pensiamo ad esempio agli svasi dei bacini idroelettrici effettuati a volte anche nei mesi di minore portata (gennaio, febbraio, marzo), purtroppo anche i mesi più delicati per la riproduzione



Anche il collegamento con gli affluenti (nella foto il Vela) è in parte impedito da opere che ostacolano la risalita riproduttiva delle trote.



dei salmonidi; i mesi in cui gli avan-
notti si affrancano dal sacco vitelli-
no ed incominciano la loro avventu-
ra di pesci nel fiume. Pensiamo poi
a uno dei più gravi fattori di disturbo
per la vita dei pesci, ovvero gli sbalzi
di portata legati all'utilizzo idroelet-
trico dei corsi d'acqua, che in Adige
si sommano fra loro raggiungendo
escursioni continue e intense.

In quest'ottica va inquadrato anche
il fenomeno degli uccelli ittiofagi. La
loro presenza in ambienti fluviali in-
tatti, con popolazioni ittiche stabi-
li e ben consolidate, sarebbe molto
meno rilevante. Ma purtroppo quel
prelievo di pesci, di fatto accettabi-
le in situazioni ecolo-
giche normali, diven-
ta cospicuo e dannoso
nella attuale situazio-
ne del fiume, perché
agisce su popolazio-
ni ittiche in sofferen-
za e già troppo falci-
diate da una miriade
di altri fattori, natu-
rali e non.

Quindi data questa
situazione è eviden-
te che la produttivi-
tà del fiume è forte-
mente compromessa.
Il nostro compito, co-
me del resto sancisce
la Legge 60/78 sulla
pesca, è quello di fa-
vorire, là dove possi-
bile, l'incremento del-

la produzione ittica naturale da par-
te del fiume e dove questo non sia
possibile o non sia ancora avvenuto,
sopperire alla stessa immettendo le
specie del popolamento ittico origi-
nario allo stadio di novellame, come
previsto dalla Carta Ittica.

Gli interventi di semina, quindi, van-
no programmati, per le specie am-
messe, sia in termini di quantità che
in termini di localizzazione e con
l'obiettivo di aiutare o in alcuni ca-
si sostituire la produttività naturale
del corso d'acqua.

Gli interventi di semina previsti per
l'Adige sono in continuo aumento a
partire dagli anni '90, con incrementi
consistenti del relativo investimen-

to economico.

In particolare è da tempo che sono
stati incrementati i quantitativi im-
messi di trotelle fario, mentre per la
Trota marmorata i quantitativi, sep-
pure in aumento, sono ancora pur-
troppo insufficienti.

Inoltre, per non lasciare nulla di in-
tentato, da qualche anno a questa
parte, anche la taglia delle trotelle
fario immesse è aumentata signifi-
cativamente, passando dai 4-6 cm
agli attuali 8-12. Questo ci permet-
te da un lato di utilizzare materiale
ad uno stadio di sviluppo più avan-
zato, che presumibilmente dovrebbe
avere percentuali di sopravvivenza

celluli ittiofagi ed altro ancora. Tut-
tavia per onestà intellettuale non
si può omettere la questione della
qualità genetica (rusticità, capacità
di sopravvivenza in ambienti diffici-
li) dei pesci che immettiamo. Soprattutto se pensiamo che da anni, nelle
pescicoltura di tutta Europa, i ri-
produttori, cioè gli individui che tra-
smettono il loro patrimonio genetico
all'intera popolazione, vengono scel-
ti sulla base di caratteristiche che li
rendono via - via sempre più adatti
alla vita in cattività, più che a quel-
la negli ambienti naturali.

La scelta dei riproduttori, infatti, ri-
cade ogni anno sui soggetti di dimen-
sioni maggiori, vale a
dire su quelli che in
pescicoltura, hanno
imparato a mangiare
più degli altri, di nor-
ma quelli che si avvici-
nano di più all'uomo o
che comunque riesco-
no meglio degli altri
ad adattarsi alla vita
in cattività. Pesci in-
somma che anno dopo
anno, selezione dopo
selezione, sono sem-
pre più abituati ad un
ambiente tranquillo,
con acqua sempre pu-
lita e mai impetuosa,
pesci sempre più abi-
tuati a mangiare tutti
i giorni anche in inver-
no, abituati a dipende-

re in tutto dall'uomo.

Certo questi stessi pesci nel fiu-
me forse non si trovano troppo be-
ne: in inverno si fa la fame, ci sono
le piene, gli sbalzi di portata, l'ac-
qua è più fredda, ma alle volte di-
venta anche troppo calda, la preda-
zione da parte di altri pesci, e chis-
sà quant'altro. Quello che noi vediam-
mo è che da un anno all'altro ne re-
sistono troppo pochi.

Questa stessa modalità di selezio-
ne ha prodotto anche una sostan-
ziale sterilità di questi ceppi. Infat-
ti la necessità del mercato di avere
a disposizione trote "da porzione" in
tutti i mesi dell'anno, ha indotto l'uo-
mo a produrre incroci e a selezionare



Bisogna trovare una soluzione anche all'evidente inadeguatezza dei pesci immessi per i ripopolamenti, soprattutto per quanto riguarda la Trota fario.

maggiori, anche in un ambiente dif-
ficile come l'Adige e dall'altro di ef-
fettuare la semina in autunno, anzi-
ché in primavera e quindi dopo il pe-
riodo di acque torbide, che di norma
va da giugno a settembre.

Nonostante questo, seppure alcuni
dati indicherebbero un certo miglio-
ramento, soprattutto nel Noce, la re-
sa di queste semine nell'Adige non è
quella che ci serve o quella che ave-
vamo in passato.

Per spiegare questo fenomeno pos-
siamo sicuramente invocare mol-
te cause, fra cui l'anomalia clima-
tica degli ultimi cinque - dieci anni,
lo svasso dei bacini in Alto Adige di
qualche anno fa, l'impatto degli uc-



riproduttori in grado di maturare in quasi tutti i periodi dell'anno.

Morale a tutt'oggi abbiamo anche il problema che ciò che immettiamo nelle nostre acque, spesso, essendo frutto di selezioni genetiche infinite, presenta maturazione delle gonadi in periodi molto variabili. Sarà capitato a tutti - immagino - di catturare delle Trote fario con le uova mature già a maggio o a giugno. Netto a pagare, questa mancata sincronia di maturazione delle gonadi fra i diversi pesci del fiume, fa sì che le freghie di Trota fario, seppure non del tutto assenti, siano diventate molto più rare di un tempo.

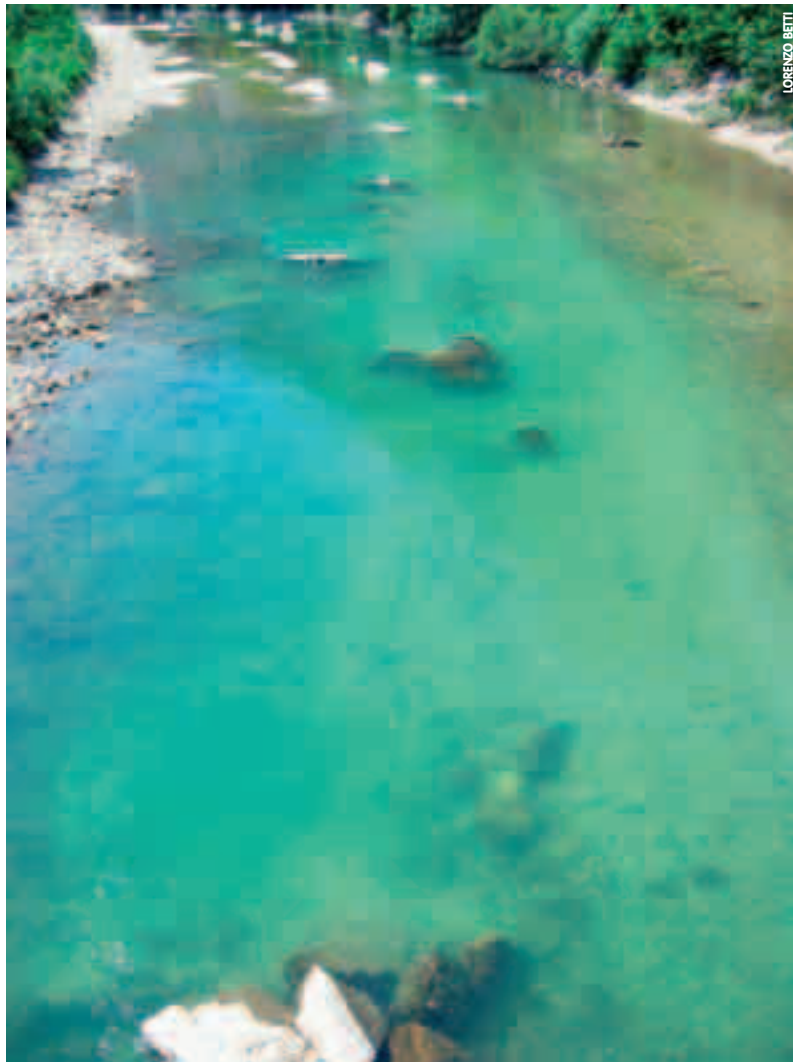
Quindi questi pesci che immettiamo sono fine a se stessi: sopravvivono in pochi e, di quelli che sopravvivono, pochissimi si riproducono. Non fanno razza, come si dice, ed è per questo motivo che anno dopo anno dobbiamo immettere di più, anziché meno.

Le piscicoltura, da cui ci riforniamo, sono senza dubbio quelle che ci assicurano la migliore qualità attualmente disponibile in commercio, è purtroppo il materiale in circolazione che è in generale poco adatto agli ambienti naturali. Questo problema si è inoltre accentuato a partire dalla fine degli anni '90, all'entrata in vigore delle normative europee per la lotta alle malattie virali dei pesci. Dall'oggi al domani tutti i piscicoltori si sono ritrovati in casa del materiale sprovvisto di certificazione di indennità da queste malattie. Pesci sanissimi e sicuramente migliori, per rusticità ed adeguatezza ai nostri ambienti, di quelli re-

peribili sul mercato europeo, se non altro perché in origine provenivano, almeno in parte, da pesci catturati nelle acque trentine; ma mancava il pezzo di carta dell'indennità, ora assolutamente necessario. Morale tutti si sono dovuti disfare di questo materiale e ripartire dotandosi rigorosamente di materiale certificato indenne da queste malattie. Questo materiale, al tempo, ce l'avevano solo

il nostro grande fiume ha sostanzialmente due problemi fondamentali:

- una insufficiente qualità ambientale che limita in vario modo le probabilità di sopravvivenza delle popolazioni ittiche
- un popolamento ittico salmonicolo poco adatto (Trota fario) o insufficiente (Trota marmorata) per garantire popolazioni stabili ed autosostenute



Il miglioramento dell'habitat dei pesci è una via imprescindibile per migliorare anche la pesca: l'esempio del Noce lo dimostra.

i trocicoltori danesi o pochi altri, cosicché oggi le trote che immettiamo nelle nostre acque sono quelle iperincrociate ed iperselezionate del Nordeuropa, peraltro alquanto diverse dalle nostre.

Ci sarebbe da stupirsi se risultassero adatte ai nostri fiumi, non del contrario!

Da questa analisi emerge quindi che

A questi problemi vanno trovate le soluzioni più adatte compatibilmente con le risorse disponibili e stanti i vincoli d'intervento previsti dalle normative e dall'opportunità. Non dimentichiamo che stiamo parlando di un grande fiume, che in situazioni particolari sa essere anche molto pericoloso in termini di rischio idraulico anche e proprio a causa dell'ormai remota rettifica dell'alveo realizzata per iniziativa del governo austro-ungarico a cavallo della metà dell'Ottocento.

Inoltre data l'entità dei problemi sul tappeto e dato che quest'acqua da sola costituisce quasi i due terzi della totalità delle altre acque correnti trentine, abbiamo ritenuto doveroso, oltre che necessario, coinvolgere i servizi provinciali nell'in-

dividuazione delle soluzioni più adatte e naturalmente nel finanziamento delle stesse.

Abbiamo quindi proposto un piano speciale per l'Adige che studiasse in maniera interdisciplinare e integrata sia il miglioramento ambientale del fiume, che l'incremento della popolazione salmonicola autoctona. Abbiamo chiesto al dott. Romano Masè



un suo impegno diretto per il coinvolgimento dell'intero Dipartimento Risorse Forestali e Montane della Provincia Autonoma, ed in particolare dei servizi competenti in materia di sistemazione idraulica, ripristino ambientale e gestione ittico-faunistica.

Nella riunione del 11 febbraio ultimo scorso, abbiamo esposto le nostre richieste, concordato le modalità operative, nonché definito i prossimi passi, nell'ottica della realizzazione di questo progetto, passi che coinvolgeranno sia l'Associazione che i Servizi competenti.

L'Associazione, in collaborazione con l'Ufficio Faunistico, suggerirà un elenco di possibili interventi lungo l'asta del fiume, utili per aumentare la variabilità ambientale e così la probabilità di sopravvivenza e riproduzione dei pesci. Questi interventi saranno vagliati dal Servizio Bacini Montani nell'ottica di una loro integrazione nel più generale Piano di Sicurezza dell'Adige, ormai in via di definizione, che comprende lo studio dei fenomeni di piena e la definizione degli interventi necessari alla messa in sicurezza del fiume. Successivamente, previa l'approvazione, il servizio stesso passerà alla progettazione e realizzazione di quelli prioritari.

Individueremo inoltre con l'Ufficio Faunistico le migliori modalità per incrementare significativamente l'attuale immissione di trotte marmorata e fario di ceppo autoctono, usufruendo fra l'altro di investimenti straordinari.

Oltre a questo riteniamo che, per la ripresa della pescosità del fiume, sia necessario percorrere anche altre strade sia in modo autonomo che tramite l'Unione Pescatori del Trentino e, perché no, anche in partnership con la Provincia, là dove sia possibile, per:

- progettare nuovi interventi di mitigazione degli ostacoli che impediscono ai pesci il raggiungimento delle aree di frega sui principali affluenti, come già fatto in questi anni sul Noce sull'Avisio e sul Fersina. Rimangono da realizzare

il Torrente Vela, il Torrente Valsorda e le fosse dell'Acquaviva

- privilegiare, anche nei nostri interventi di semina, l'immissione di materiale autoctono ed in grado di riprodursi (T. fario e T. marmorata). Questo materiale oggi è reperibile presso le piscicoltura sociali delle Associazioni, ma, se per la T. marmorata non dovrebbero esserci grossi problemi di approvvigionamento, i quantitativi di T. fario sono invece piuttosto esigui ed i costi poco competitivi rispetto a quelli del materiale da piscicoltura commerciale. Non è però da escludere, in futuro, una collaborazione con alcuni piscicoltori per il rinsanguamento, con materiale selvaggio, dei loro ceppi di riproduttori. Questo progetto dovrebbe coinvolgere l'Unione Pescatori del Trentino oltre naturalmente l'Ufficio Faunistico ed il Servizio Veterinario Provinciale per le ovvie garanzie del caso.
- limitare il più possibile l'immissione di materiale pronta pesca, perché questi interventi, pur producendo una fugace, quanto erronea, percezione di maggiore pescosità, tendono invece a falcidiare la crescita e lo sviluppo delle popolazioni naturali. Queste pratiche infatti aumentano, anziché ridurli, i tempi di resa degli altri interventi per lo sviluppo della produzione ittica naturale, quando addirittura non la vanificano del tutto. Sono inoltre pratiche estremamente costose che già non si pagano per la resa fallimentare che hanno, figuriamoci se sul conto mettiamo anche gli effetti negativi sull'ecosistema del fiume
- ottenere, anche attraverso l'intervento dell'Unione Pescatori del Trentino, una migliore regolamentazione degli svasi dai bacini idroelettrici, prevedendo modalità, tempi e periodi di svaso meno impattanti. Inoltre è tempo di chiedere la messa a punto di un programma di compensazione, almeno parziale, degli sbalzi di portata, che agisca integrando fra loro tempi e mo-

dalità di funzionamento delle varie centrali idroelettriche che insistono sul fiume

- chiedere che la nostra Provincia si unisca alla voce delle altre Regioni ed Associazioni dell'arco alpino per spingere il Governo Italiano a chiedere provvedimenti urgenti all'UE in merito all'impatto degli uccelli ittiofagi nelle regioni del Sud Europa. Nel frattempo chiedere con forza la ripresa degli interventi di controllo (dissuasione e abbattimenti rafforzativi), previsti a partire dall'inverno 2005-2006 e solo parzialmente messi in atto, con l'obiettivo minimo di limitare il problema.

Anche se ancora non si possono apprezzare risultati sostanziali, alcuni degli interventi qui proposti sono già partiti da qualche anno; pensate alla mitigazione delle briglie sui maggiori affluenti dell'Adige, pensate all'incremento esponenziale nella semina di T. marmorata in tutti gli affluenti. Questi interventi non mancheranno nel prossimo futuro di darci grosse soddisfazioni, ma dobbiamo avere un po' della proverbiale pazienza da pescatori.

Il volano che abbiamo attivato si sta mettendo in moto. Come abbiamo visto sul Noce, piccole modificazioni dell'ambiente fluviale hanno prodotto da subito una migliore resa delle semine di Trota fario. Sicuramente questo sarà il primo effetto visibile, sulla pescosità, anche in Adige, non appena partiranno i lavori di rinaturalizzazione. Nel frattempo nutriamo grandi speranze per la resa dei letti di frega del Fersina, che saranno attivi dal prossimo inverno, di quelli del Noce e dell'Avisio. Successivamente avremo i primi effetti dell'incremento delle semine di materiale autoctono che dovrebbero partire già da quest'anno. Insomma, se lavoreremo bene, se saremo pazienti e se sapremo sfruttare al meglio tutte le opportunità di questa partnership con la Provincia, fra qualche anno, quando saremo a regime, guarderemo indietro a questo periodo come ad un incubo ormai dimenticato.



VAL DI SOLE: PASSAGGI PER PESCI

Grazie ai Bacini montani

di **Dennis Cova***

*Presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

Fra i tanti, vorremmo segnalare un paio di casi in cui l'intervento dei Bacini Montani è stato determinante per poter risolvere alcune problematiche relativamente alle acque in concessione all'Associazione Sportiva Pescatori Solandri.

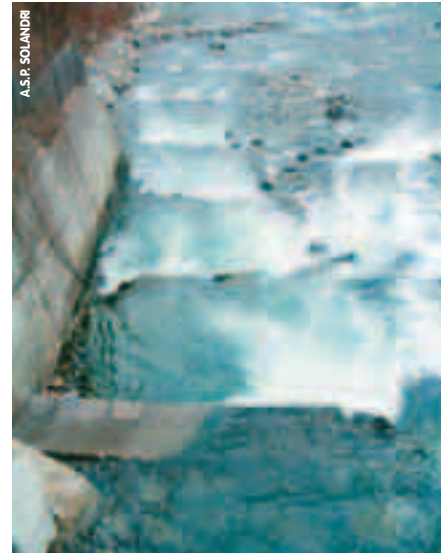
Nel 2005, si sono svolti vicino a Pellizzano i lavori di allargamento della Strada Provinciale, e di conseguenza anche del ponte sul rio Corda. Di questo corso d'acqua, nel quale le trote marmorate risalgono numerose durante il loro periodo di frega naturale, purtroppo non si era tenuto conto più di tanto e i lavori di rifacimento del ponte, hanno compromesso tutto ciò. Dopo varie e insistenti segnalazioni da parte nostra per questa situazione, venutasi a creare involontariamente proprio in uno dei siti più importanti del nostro territorio per la risalita delle marmorate, i Bacini Montani si sono resi disponibili e nell'ottobre scorso hanno realizzato una scala di monta lunga ben 18 metri (tutto il



Lo "scivolo" di Monclassico prima...

tratto sottostante il ponte) che da subito ha dato soddisfacenti risultati, in quanto le trote risalivano già durante i lavori in corso d'opera.

Negli anni '80 lungo un tratto del torrente Noce, nel territorio di Monclassico, era stato edificato uno scivolo che



... e dopo l'intervento

impediva il passaggio delle trote. Più e più volte, nel corso degli anni successivi, la nostra associazione ha segnalato al Servizio Acque Pubbliche questo problema. Una situazione divenuta antipatica per quanto è stata sottovalutata e trascinata nel tempo, ma per la quale noi ci siamo ripetutamente impuntati con forza e tenacia senza permettere che andasse a finire nel dimenticatoio della Provincia. Finalmente lo scorso mese di dicembre, ancora una volta grazie all'intervento del Servizio Bacini Montani, abbiamo ottenuto il risultato tanto agognato. In sinistra orografica è stato infatti realizzato un apposito passaggio per la fauna ittica, restituendo così al torrente Noce la sua naturalità.

Per questi interventi e per tanti altri ancora, l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri intende ringraziare il Servizio Bacini Montani, in particolare il dott. Coali e il dott. Casonato, il geom. Casét che da molti anni segue i cantieri dei lavori nel fiume Noce in Valle di Sole e tutti gli operai per l'impegno e la competenza profusi.



Il passaggio per pesci sul Rio Corda

ULTIMA PESCATA PRIMA DELLO SVASO

C'era una volta Forte Buso

testo e foto di **Walter Arnoldo**



Avevo già riposto la mia classica attrezzatura da spinning per la trota nei laghi, visto che a ottobre quasi dovunque in Trentino cessano le ostilità, per quanto riguarda la pesca ai salmonidi, quando la telefonata dell'amico Diego, che mi invitava a fare gli ultimi malinconici lanci in uno dei suoi laghi preferiti, hanno fatto rinviare la "pausa invernale" alla mitica St Croix. Un po' sorpreso per questo invito "fuori calendario", ovviamente accettato senza batter ciglio, ho appuntamento con Diego qualche giorno dopo il contatto telefonico, il 24 ottobre, nella sua splendida casa di Carano e mentre beviamo il caffè cortesemente preparato dalla gentilissima mamma Gianmoena, in compagnia di uno schivo gattone nero, mentre fuori dalla finestra dominano fiabeschi paesaggi già innevati della Val di Fiemme (in particolare la vallata solcata dal mitico Avisio), mi informo su questo inaspettato prolungamento del calendario ittico in quel di Predazzo e del perché, nelle parole di Diego qualche giorno fa al telefono, avevo avvertito un pizzico di malcelata tristezza e malinconia.

Apprendo così che nel bacino dove da lì a poco andremo a pescare le ultime trote dell'anno, a causa, pare, di danni da riparare alla diga o semplicemente, come sembra più plausibile, per dei lavori straordinari allo scarico di fondo con sostituzione delle paratoie (il bacino è artificiale), si sarà costretti, a febbraio-marzo, ad uno svasso praticamente totale del lago di Forte Buso. A Diego quasi vengono le lacrime agli occhi, mentre mi racconta delle incredibili trote, un vero e proprio patrimonio ittico che va in fumo, che verranno letteralmente spazzate via dalla corrente in uscita dal lago. Secondo lui non si salverà un pesce dell'incalcolabile numero di salmonidi presenti in questo lago. Si parla di trote anche di 10 chili, molto probabilmente le più grosse, accertate, dell'intero Trentino: dalla fario (la maggioranza) all'iridea, ma anche, pare, straordinarie lacustri, salmerini, qualche temolo e forse gli immancabili cavedani, anche se personalmente, non avrò modo di osservare ciprinidi, lungo il mio



peregrinare sulle sponde. Altri amici che interpellerei a riguardo di questo problema (se ne è parlato anche sull'ultimo numero de *Il Pescatore Trentino*, con un intervento del Presidente dei Pescatori di Predazzo, signor Fulvio Coel), ipotizzano che qualche pesce, forse, potrebbe anche riuscire a sfuggire alla morte, precipitando, durante lo svasso comunque imponente, nel sottostante rio Travignolo, anche se una trota di svariati chilogrammi, riuscita ad ambientarsi nelle buche di questo splendido torrentone, farebbe un danno non da poco alla fauna ittica originaria. Per non parlare dei problemi dovuti alla torbidità dell'acqua e, ancora peggiori, a quelli del deposito limaccioso che calerà silenzioso e dannoso sul letto del Travignolo, dell'Avisio e forse dell'Adige. Insomma un bel "dramma" e dilemma ittologico in quel della Val di Fiemme.

Ma torniamo a noi e alla nostra pescata. Trasbordati canna, gilet e stivaloni sull'Astra di Diego, partiamo alla volta del lago di Forte Buso, facendo però tappa prima in un piccolo vecchio bar di Predazzo, per fare il permesso giornaliero (11,00 Euro, se non ricordo male). Di solito quando scrivo un articolo o un itinerario di pesca, mi premuro di segnalare tutte le informazioni possibili, fra le quali anche il nome del bar dove si rilasciano i permessi giornalieri, con recapiti telefonici, via, orari di apertura, persona da contattare, eccetera, solo che in questo caso, mi sembra proprio inchiostro sprecato, purtroppo, visto che il lago, da qui a qualche settimana... cesserà di esistere.

Il lago di Forte Buso (o Paneveggio), si raggiunge percorrendo la strada che da Predazzo porta al Passo Rolle, (statale 50 del Grappa e Passo Rolle)





in pieno Parco di Paneveggio quindi, senza ombra di dubbio una delle realtà naturalistiche più incontaminate e rare, anche come fauna, dell'intero arco alpino. Situato a quasi 1500 metri di altitudine (troveremo infatti la neve, io e Diego!), il lago è di origine artificiale e infatti un'imponente diga di ben 100 metri di altezza, per 250 di larghezza, con la quale s'è sbarrato il corso del Rio Travignolo, domina la parte sud del bacino.

Al massimo invaso contiene circa 30 milioni di metri cubi di acqua (pensate a cosa comporta svuotare un "catino" di tali proporzioni...) ed è il bacino di "testata" più importante degli impianti idroelettrici del Cismòn per regolare la centrale di Caorà, sul torrente Vanoi: le sue acque sono infatti tolte dalla Valle di Fiemme attraversando una galleria lunga circa 12 Km che trafora l'estrema parte orientale del Lagorai. Pur essendo un lago artificiale, e quindi come tutte le dighe certamente non esaltante sotto il profilo paesaggistico, Forte Buso era ormai talmente e storicamente "inserito", incastonato, nel contesto montano della vallata, da sembrare quasi "naturale" ed anche al sottoscritto, appena arrivato in zona, ovviamente escludendo la parte sud caratterizzata dallo sbarramento in cemento vero e proprio, aveva dato quella netta impressione e credo che le mie fotografie stiano a dimostrare a pieno questa sensazione: sembra, sembrava, il Canada, altro che Trentino!

Diego, probabilmente il pescatore del Trentino più famoso grazie alle sue clamorose catture effettuate nel corso della carriera alieutica (praticamente un habitué della nostra amata rivista!), è un profondo conoscitore del posto e mi consiglia, sempre in sua compagnia, di tentare i primi lanci proprio dai roccioni a strapiombo, nei pressi del muraglione della diga. Accetto di buon grado, solo che lo spet-

tacolo che mi si presenta appena attraversata la breve boscaglia che separa la sponda dalla strada dove abbiamo lasciato l'automobile, è da lasciare senza fiato: una scalinata naturale fatta di rocce nude e levigate dal tempo e dall'acqua a strapiombo sul lago! Iniziamo a lanciare ad una ventina di metri dalla superficie dell'acqua, ma anche in quelle condizioni estreme per pescare, riusciamo ad attaccare e a salpare qualche



trota, anche se di modeste dimensioni. Il lago è già molto basso rispetto agli standard abituali e Diego sostiene che molto probabilmente è già iniziato il progressivo svuotamento. Poi decide di scendere verso la sponda: è come inseguire un camoscio! Salta da un sasso all'altro, con una naturalezza impressionante, mentre io tento di seguire le sue "orme" calandomi, strisciando, quasi come un molusco, lungo i porfidi lisci e scivolosi, per giunta, per la pioggia e la neve. Comunque dopo non poche peripezie, riusciamo ad avvicinarci per bene all'acqua e l'azione di pesca, ovviamente, ne trae beneficio. I lanci al

largo, cercando le grosse in profondità, si alternano ai lanci laterali, sotto sponda, molto più redditizi, mentre ci spostiamo verso nord, dove il lago tende leggermente a restringersi, ma a diventare decisamente più bello e selvaggio. Nel pomeriggio, quando è atteso anche il sole che cambierà letteralmente aspetto all'intera vallata, dovrebbe raggiungerci anche Vito, un altro amico pescatore, "esperto" e amante dell'altra sponda (non

nel senso sessuale del termine, Vito, mi raccomando "de capirla giusta"!), semplicemente perché la riva opposta a quella della strada, è molto più comoda e accessibile. Diego cattura bellissime trote, in maggioranza fario, usando i suoi immancabili e insostituibili Rapala, mentre io faccio un po' più di fatica a mantenere il suo ritmo di catture. Inizialmente una gelida nebbia, calata a sostituire la neve, ci accompagna, creando un'atmosfera invernale anticipata su Forte Buso. La mia cattura più bella risulterà alla fine un'iride, dalla livrea stupenda, e mi viene da scrivere, concedetmelo, sana come un pesce! Ci sono tantissime trote e mai mi era capitato di vederne passare anche in veri e propri branchi. Di tutte le misure, anche se la maggior parte di quelle che si avven-

tano sugli artificiali, sono di una misura "normale", fra i 35 e i 40 centimetri. È l'occasione per provare anche esche nuove, dalle colorazioni personalizzate, come il Pelican da 11 centimetri giallo, creato apposta per il sottoscritto da Giorgio Romanò (proprietario della Pelican), messo per "far selezione", che si limiterà però a regalarmi una fario dalla livrea molto particolare quasi verde come una tinca! Inutile parlare anche degli artificiali da usare, perché vale lo stesso discorso fatto per i permessi giornalieri: quando uscirà questa rivista, Forte Buso sarà solo un malinconico buco melmoso e senza vita.



Raggiunta la quota, che non ricordo se essere di 5 o 6 salmonidi, rimaniamo con il dubbio se continuare a pescare o meno. Che senso ha la quota di pesci che si possono trattenere, la misura, il periodo, la specie, se fra qualche mese tutto questo praticamente cesserà di esistere?

È questo l'alone pesante, ancor più della nebbia descritta poco fa, che ci accompagna per tutta la giornata e oltre, proprio come un senso di tristezza e di malinconia, un po' come quando arriva l'ultimo giorno delle vacanze e si deve partire. Osserviamo il lago mentre mangiamo i panini portati da casa e fantastichiamo sulle nostre teorie, fra le quali domina quella dei recuperi: se fosse di poter entrare con delle barche e delle reti, forse qualche tonnellata di trote la si potrebbe salvare... Ma il lago è profondissimo, impraticabile a causa del fango e delle rive a nudo troppo scoscese e pericolose, man mano che l'acqua cala. Insomma troppo rischioso per avventurarsi con una barca. Siamo solo noi 3 a dare l'addio a Forte Buso, oggi. Diego e Vito torneranno da lì a qualche giorno, proprio per sfruttare fino all'ultima ora stabilita dalla Provincia su richiesta dell'Associazione Pescatori di Predazzo questo lembo di terra e di acqua che sentono profondamente loro. Per me è la prima volta, in questo posto magico, ma mi immedesimo perfettamente nello stato d'animo dei miei due amici: è come se dovessero "togliere il tappo" al lago di Levico per svuotarlo: non ci dormirei la notte. A lavori terminati, sicuramente, pian pianino il bacino si tornerà a riempire d'acqua, anche se il patrimonio ittico originario, frutto di oltre 40 anni di immissioni, naturali e molto più spesso frutto dell'uomo, con trote da sogno, probabilmente ci metterà molto tempo per rigenerarsi. È quasi la sera e stiamo per ripartire da Forte Buso. Ora le trote bollano! È incredibile, sembra che piovga, proprio dove il Travignolo entra nel lago. Manca solo Vito all'appello, e lo vediamo poco lontano, con il suo basco da fanteria, attardarsi con gli ultimi lanci, tra il verde dell'acqua e il giallo cari-

LA CRONACA DELLO SVASO

Come preannunciato lo svaso del bacino di Forte Buso, finalizzato alla manutenzione dello scarico di fondo, è stato avviato da Primiero Energia S.p.A. nel corso dell'inverno attraverso la derivazione che rifornisce la centrale di Caoria, nella Valle del Vanoi. Solo il volume d'acqua residuo, pari peraltro a oltre 2 milioni di metri cubi, è stato svasato attraverso lo scarico di fondo nel periodo compreso tra il 10 e il 15 febbraio, rilasciando le acque, con una torbidità controllata (come concordato, inferiore all'1,8%), nell'alveo del Torrente Travignolo, e determinando un incremento della portata da poche decine ad un massimo di settemila litri al secondo.

Allo stato attuale non si possono avere elementi concreti per giudicare quali siano stati gli effetti dell'operazione. Infatti nel Travignolo c'è ancora tanto ghiaccio e dove corre un po' d'acqua questa è molto torbida e non si riesce a vedere nulla.

Le operazioni sono state seguite con sopralluoghi del Servizio Foreste e Fauna, dell'Associazione Pescatori di Predazzo, dell'Istituto di San Michele, dell'Appa, del Comune di Predazzo e della Magnifica Comunità di Fiemme, assieme al personale di Primiero Energia. L'acqua è risultata particolarmente sporca negli ultimi due giorni di svuotamento dell'invaso, tanto che il fenomeno è stato altresì molto evidente nell'Avisio, pur essendo stati rispettati i limiti di torbidità fissati nel protocollo. Sono state recuperate un centinaio di trote morte nel tratto immediatamente a valle dello scarico dove l'acqua si è prosciugata al termine dello svaso.

Nell'invaso sembra di poter vedere che all'imbocco della galleria dello scarico di fondo si siano accumulati molti blocchi di ghiaccio e forse altro materiale solido che hanno parzialmente ostruito il passaggio, per cui potrebbero essere rimaste imprigionate trote nel fango ovvero schiacciate dal peso del ghiaccio.



co dei larici sullo sfondo: la sua ultima incredibile cattura sarà quella che ci farà pensare ad altro, durante il ritorno verso Predazzo, Cavalese e per il sottoscritto, la Valsugana. Solo lui, con uno dei suoi lanci più riusciti, poteva riuscire a recuperare dal fondo

del lago, una vecchia canna da lancio (Quantum, se non ricordo male), con tanto di mulinello arrugginito... Anche per la grossa trota che tempo fa è riuscita a rubare l'attrezzatura al suo "nemico" ormai i giorni sono contati.



È nato il Consorzio delle Associazioni di Predazzo, Tesero, Ziano e Panchià

Per certi aspetti sia storici che culturali della nostra Valle, l'attuale suddivisione in riserve comunali della gestione della pesca - amministrata in passato dalla Magnifica Comunità seguendo regole plurisecolari - contraddice nei contenuti e nella lettera l'essenza dello stesso storico diritto esclusivo, che la stessa Provincia autonoma di Trento ha dovuto - proprio per le sue particolari peculiarità - riconoscere e salvaguardare nella fase di esproprio dei diritti di pesca privati, seguita all'entrata in vigore della legge sulla pesca.

Al di là di questo importante aspetto, il superamento dell'attuale frammentazione darà la possibilità innanzitutto di **gestire unitariamente la pesca coinvolgendo attivamente più ambiti**. Infatti molte attività e strutture che oggi risultano frammentate e moltiplicate potranno essere condotte ad unità, con la conseguente minor dispersione e soprattutto un **più efficace utilizzo delle risorse finanziarie**, assieme ad una più puntuale **valorizzazione del volontariato**.

Certi oneri infatti, come per esempio quelli per **una più corretta ed efficace opera di prevenzione e sorveglianza**, sono sostenibili e gestibili solo in modo unitario con un guardapesca professionista al servizio di più realtà associative.

Una importantissima **attività che ha assunto grande rilievo negli ultimi anni è quella della ripro-**

duzione artificiale dei Salmoini di autoctoni (p.es. la trota marmorata) in piscicoltura specializzata a ciclo semichiuso. Si comprende in-



Verso la gestione unitaria della pesca nell'Avisio e nelle acque dell'alta Val di Fiemme.

tuitivamente come lo sforzo e l'impegno profuso da qualche Associazione vada in realtà anche a vantaggio delle altre, in quanto i confini comunali non limitano in alcun modo la migrazione del pesce verso monte o verso valle. È quindi opportuno e nondimeno giusto che a queste attività collaborino e contribuiscano tutti quanti, sia dal punto di vista pratico che finanziario.

Gli oneri della gestione amministrativa e la contabilità si fanno

sempre più gravosi: attualmente tutte le pratiche, le domande di contributo, le autorizzazioni varie... sono moltiplicate per ogni singola realtà, con conseguente dispersione di impegno volontaristico e maggiori costi.

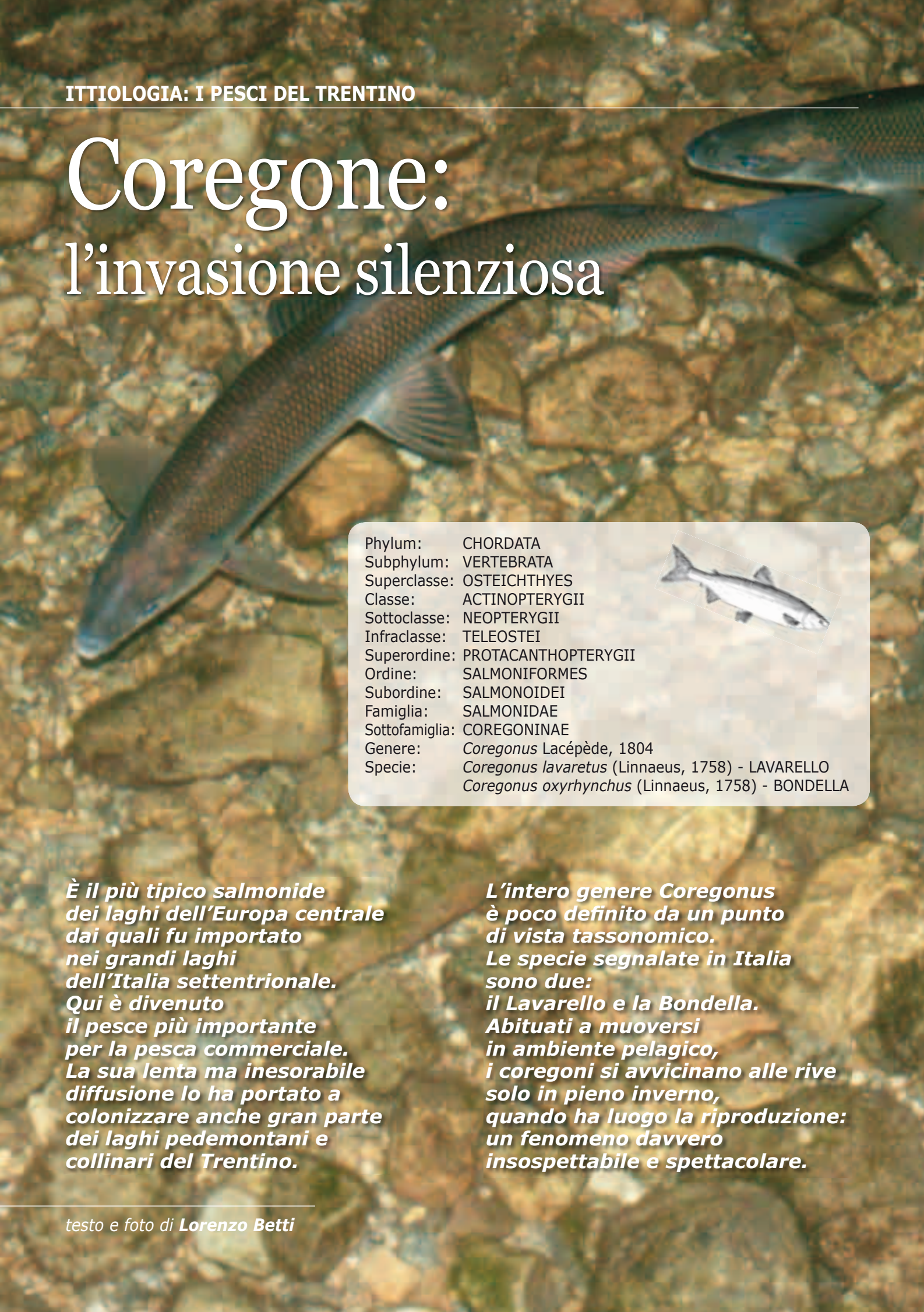
Il consorzio ci renderà più forti e quindi interlocutori più importanti nei confronti di tutte le nostre controparti e quindi potremo finalmente risolvere quei problemi che finora non abbiamo potuto proporre con sufficiente energia. **Potremo ragionare più in grande ed intraprendere progetti ed iniziative** impensabili per la singola Associazione.

L'aspetto più rilevante riguarda comunque e direttamente **i soci pescatori che finalmente potranno pescare in una grande quantità e varietà di acque della vallata**. Infatti la valle di Fiemme è grande e comunque ricca di corsi d'acqua e se qualcuno da Predazzo andrà a pescare a Panchià, ci sarà qualcun altro che da Ziano andrà a Tesero: il numero complessivo

di pescatori sarà sempre quello. Nondimeno **gli ospiti saranno sicuramente più numerosi** poiché attirati dalla possibilità di praticare il loro sport preferito con lo stesso costo, un unico permesso e regolamento, ma su un'area molto più vasta di quella che fino ad oggi gli veniva offerta.

Consorzio delle Associazioni Pescatori di Predazzo - Ziano di Fiemme - Panchià e Tesero

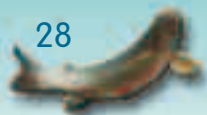
Coregone: l'invasione silenziosa



Phylum:	CHORDATA
Subphylum:	VERTEBRATA
Superclasse:	OSTEICHTHYES
Classe:	ACTINOPTERYGII
Sottoclasse:	NEOPTERYGII
Infraclasse:	TELEOSTEI
Superordine:	PROTACANTHOPTERYGII
Ordine:	SALMONIFORMES
Subordine:	SALMONOIDEI
Famiglia:	SALMONIDAE
Sottofamiglia:	COREGONINAE
Genere:	<i>Coregonus</i> Lacépède, 1804
Specie:	<i>Coregonus lavaretus</i> (Linnaeus, 1758) - LAVARELLO <i>Coregonus oxyrhynchus</i> (Linnaeus, 1758) - BONDELLA

È il più tipico salmonide dei laghi dell'Europa centrale dai quali fu importato nei grandi laghi dell'Italia settentrionale. Qui è divenuto il pesce più importante per la pesca commerciale. La sua lenta ma inesorabile diffusione lo ha portato a colonizzare anche gran parte dei laghi pedemontani e collinari del Trentino.

L'intero genere Coregonus è poco definito da un punto di vista tassonomico. Le specie segnalate in Italia sono due: il Lavarello e la Bondella. Abituati a muoversi in ambiente pelagico, i coregoni si avvicinano alle rive solo in pieno inverno, quando ha luogo la riproduzione: un fenomeno davvero insospettabile e spettacolare.



I coregoni costituiscono una sottofamiglia dei Salmonidi, i Coregonini, ampiamente diffusa nelle regioni fredde e temperato-fredde dell'emisfero settentrionale, in acque prevalentemente ferme.

Originariamente assenti a Sud delle Alpi, i coregoni comparvero nella seconda metà dell'Ottocento nei grandi laghi prealpini dell'Italia settentrionale a seguito di definiti interventi di introduzione, operati con il fine di migliorare la pesca commerciale, di due specie, il Lavarello e la Bondella, che tuttora popolano molte acque ferme del Nord e del Centro della penisola.

Quali e quanti coregoni? Un rompicapo!

I Salmonidi, pesci caratteristici delle acque dolci fredde e fresche dell'emisfero settentrionale, popolano prevalentemente le acque correnti dell'Europa, dell'Asia settentrionale e dell'America del Nord.

All'interno di questa ampia famiglia, che ha avuto la sua massima espansione in coincidenza con le più recenti glaciazioni del Quaternario, i Coregoni rappresentano il gruppo più diffusamente legato alle acque ferme dei grandi laghi di origine glaciale, pur essendo note, soprattutto nelle regioni più settentrionali, popolazioni migratrici che trascorrono la fase della crescita (o fase trofica) nel basso corso dei fiumi o addirittura in acque salmastre, per poi risalire verso le sorgenti nella fase riproduttiva.

Se la distinzione della sottofamiglia dei Coregonini dagli altri Salmonidi è abbastanza netta, altrettanto non si può dire riguardo alla distinzione tra le diverse specie di coregoni, tanto che tuttora la sistematica di questi pesci è controversa e in evoluzione.

In generale si tratta di pesci di media taglia, che nelle specie più grandi possono però superare il metro di lunghezza (e i 20 kg di peso), come nel caso dello *Stenodus leucichthys nelma*, che vive lungo le coste settentrionali della Siberia e risale i cor-



si d'acqua per la riproduzione nel tardo autunno.

La struttura corporea è slanciata, trattandosi di specie generalmente pelagiche che si muovono al largo e in acque aperte. In tutte le specie è presente la pinna adiposa sul peduncolo caudale, che caratterizza tutti i Salmonidi e permette di distinguerli agevolmente dalle altre famiglie di pesci d'acqua dolce.

Lavarello o Bondella?

I Coregoni introdotti inizialmente nei maggiori laghi lombardi intorno al 1861, provenivano dal Lago di Co-

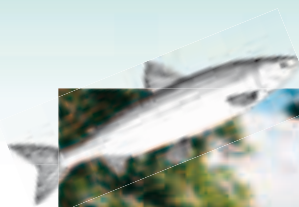
stanza, in Svizzera, nel quale convivono diverse specie di questa sottofamiglia di Salmonidi.

La confusione riguardo alle specie realmente introdotte ha portato per decenni a definire le popolazioni italiane come risultati di ibridazione tra differenti specie (*Coregonus wartmanni coeruleus* e *Coregonus schinzi helveticus*), ovvero come *Coregonus morpha hybrida*.

Successivamente, anche a seguito dei dubbi sulla reale distinzione tra numerosi coregoni europei, già classificati come differenti specie, ma probabilmente appartenenti semplicemente a diverse forme di poche specie, la



In alto, un esemplare di lavarello nelle profondità lacustri. Qui sopra, una femmina sui bassi fondali ghiaiosi nel periodo della frega.



maggior parte delle popolazioni italiane sono state ricondotte al Lavarello (*Coregonus lavaretus*), effettivamente presente nei laghi di origine (lago di Costanza) e contraddistinto da alcuni caratteri riconoscibili anche nelle popolazioni dei laghi Maggiore, di Como, d'Iseo e di Garda.

Successive e più recenti indagini sui grandi laghi del Nord Italia, hanno accertato anche la presenza, peraltro largamente minoritaria, della Bondella (*Coregonus oxyrhynchus*), che si distingue per la taglia mediamente inferiore a quella del Lavarello e per alcuni caratteri non molto evidenti, come il numero medio delle branchio-

spine. Le due specie, comunque, sono ben distinte, tanto che il Lavarello si riproduce in zone litoranee a bassissima profondità nel mese di dicembre, mentre la Bondella si riproduce a grandi profondità in gennaio.

I Coregoni trentini

Dopo pochi anni dalla diffusione nei laghi della Lombardia occidentale (nei primi anni del Novecento) i coregoni vennero introdotti anche nel Lago di Garda attraverso le semine ittiche operate dalla Reale Stazione di Piscicoltura di Brescia. L'obiettivo era quello di incrementare la pre-

senza di specie ittiche pregiate, posto che i coregoni sono ritenuti nelle zone d'origine pesci di ottima qualità per l'alimentazione umana.

Nel Garda la pesca commerciale del coregone azzurro (o lavarello), pur con alti e bassi legati alle naturali oscillazioni demografiche caratteristiche della specie, ha assunto via via un'importanza crescente, tanto che oggi, come avviene anche nei laghi lombardi, è la specie di gran lunga più catturata e venduta dai pescatori benacensi.

Proprio i pescatori professionisti dei laghi lombardi, che avevano acquistato i diritti di pesca anche sui maggiori laghi del Trentino, favorirono l'introduzione del Lavarello anche in altri ambienti come il Lago di Molveno e il Lago di Caldonazzo.

Fu soprattutto nel corso degli anni Settanta del Novecento, poi, che numerose semine furono operate dalla Regione Trentino Alto Adige (e poi dalla Provincia di Trento) anche in molti laghi non interessati dalla pesca commerciale. Allora infatti, si riteneva che, trattandosi di una specie planctofaga, non avrebbe prodotto impatti sulle specie lacustri. La facilità di cattura dei riproduttori e di incubazione degli embrioni, inoltre, favoriva enormemente questa pratica che non sempre era supportata, peraltro, da una reale utilità. Oggi è forse il caso di analizzare più attentamente i possibili impatti del coregone sulle altre specie planctofaghe che, come è stato verificato, ad esempio, per il Lago d'Iseo, possono subire la concorrenza alimentare di popolazioni così numerose.

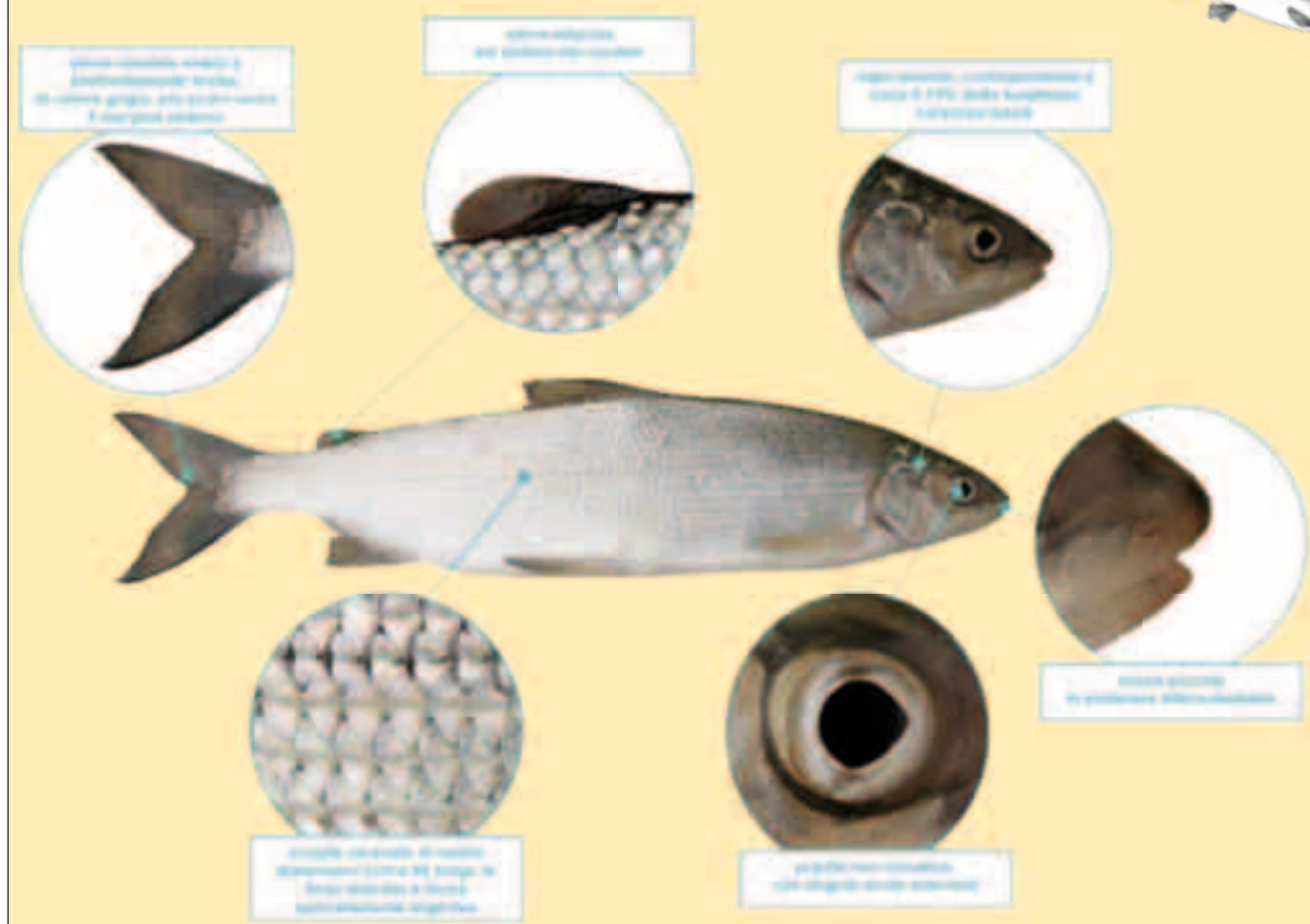
Per anni le popolazioni di Coregone del Trentino sono rimaste sconosciute ai più, trattandosi di pesci difficilmente catturabili con canna e lenza proprio a causa della loro dieta alimentare a base di microorganismi planctonici.

Solo in alcuni ambienti particolari, come i laghi di Toblino, S. Massenza e Cavedine, dove i coregoni si alimentano spesso anche di piccoli organismi di fondo (prevalentemente larve di Chironomidi), le catture si fecero relativamente frequenti soprattutto negli anni Ottanta del Novecento.



Due dei numerosi laghi trentini popolati dal Lavarello: il Lago di Levico (in alto) e il Lago di Lases (in basso).

COME RICONOSCERE IL "COREGONE AZZURRO"



Nel frattempo, tuttavia, le popolazioni di molti laghi grandi (Garda, Molveno, Caldonazzo, Levico) e anche piccoli (Lases e altri) si sono ampliate a dismisura, andando a costituire una componente molto rilevante della comunità ittica lacustre.

In generale, e pur in assenza di indagini sufficientemente approfondite, si può dire con buona approssimazione che le popolazioni trentine di coregoni sono tutte attribuibili alla specie Lavarello (*Coregonus lavaretus*), che anche nei laghi lombardi è fortemente predominante. Il fatto che le immissioni operate negli ultimi quarant'anni siano state effettuate pressoché esclusivamente catturando i riproduttori (inizialmente sul Garda, poi anche sul Lago di Caldonazzo) nelle acque basse del sottoriva, esclude ragionevolmente che sia stata riprodotta e immessa anche la Bondella, che ha siti riproduttivi mol-

to più profondi. Per questo alcune segnalazioni non verificate della presenza della Bondella su laghi trentini sono da ritenere dubbie.

Il "coregone azzurro"

Distinguere i coregoni dagli altri salmonidi è abbastanza semplice. Il Lavarello assomiglia vagamente a un Temolo, soprattutto per la forma corporea generale, che tuttavia è ancora più slanciata, e per la disposizione delle scaglie in linee longitudinali che corrono lungo i fianchi all'apertura branchiale alla coda.

Le somiglianze, però, si fermano qui. La livrea del Lavarello, infatti, è meno appariscente di quella del Temolo, così come la pinna dorsale.

Come si addice a una specie francamente pelagica, che si muove a mezz'acqua e spesso negli strati lacustri superiori, in acque aperte e in pre-

senza di una buona illuminazione, la livrea è chiara, tendente al grigio verde sul dorso, decisamente bianca sul ventre e argentea sui fianchi. Per questo il Lavarello viene spesso chiamato anche "coregone azzurro" e il nome generico dei coregoni in inglese è "white fish" (= pesce bianco).

Le scaglie sono di dimensioni medie (circa 80-100 lungo la linea laterale) e la loro forma è carenata, cioè caratterizzata da un ispessimento longitudinale che facilita il nuoto e la penetrazione nell'acqua.

Le pinne sono grigie, più scure verso le estremità e le loro dimensioni sono relativamente piccole. Solo la pinna caudale è piuttosto ampia e nettamente biloba, con le tipiche estremità appuntite dei pesci pelagici buoni nuotatori.

La testa è piccola e corrisponde a circa il 15% della lunghezza corporea complessiva. Anche la bocca, che è leg-



germente infera, cioè rivolta all'inghiù, è proporzionata alle prede del Lavarello, costituite da animali piccoli o molto piccoli del plancton e del benthos lacustre. Gli occhi sono grandi e la pupilla non è circolare, ma, come negli altri Salmonidi, è di forma subtriangolare (da cui il nome scientifico *Coregonus*, dal greco Corè = pupilla e Gonia = angolo), con una sorta di svasatura anteriore che permette di ridurre il cono d'ombra anteriore e, dunque, di vedere le minutissime prede fino davanti al muso del pesce. Anche questo è principalmente un adattamento al modo di alimentazione del Lavarello, che cattura attivamente i piccoli organismi fluttuanti del plancton. Una certa differenza tra i sessi è evidente soprattutto durante il periodo riproduttivo. In alcune popolazioni si osserva che i maschi sono mediamente più grandi delle femmine. La livrea ha tonalità fulve sul dorso delle femmine e più grigio plumbea sul dorso dei maschi.

In ogni caso, il Lavarello, e i coregoni in generale, mostrano una grande variabilità dei caratteri in funzione dell'ambiente e della latitudine in cui vivono. Anche le dimensioni massime sono molto variabili, essendo note popolazioni i cui individui superano i 70 cm di lunghezza e i 10 kg di peso e altre, al contrario, in cui raramente si superano i 30 cm di lunghezza corporea totale.

La Bondella, che come dicevamo è probabilmente assente dai laghi del Trentino, è difficilmente distinguibile dal Lavarello. Ha, in ogni caso, dimensioni medie inferiori, raggiungendo taglie massime intorno ai 40 cm (peso 1 kg). La sua forma corporea è leggermente più tozza e il numero di branchiospine è compreso tra 33 e 44.

Alimentazione e accrescimento

Il Lavarello, dunque, ha accrescimenti molto differenti a seconda dell'ambiente lacustre in cui vive (certe popolazioni nordiche sono addirittura

migratrici). Nei nostri laghi maggiori sembra che superi raramente i 5 kg di peso, mentre la taglia più frequente è quella intorno ai 50 cm di lunghezza, corrispondente a circa 1 kg di peso. In questi ambienti ampi, dove tuttavia abbonda il nutrimento planctonico tra la primavera e l'autunno, l'accrescimento nei primi anni risulta essere molto rapido. Al termine del primo anno di vita i lavarelli raggiungono già i 18-22 cm di lunghezza, al secondo i 28-32 cm, al terzo 35-38 cm, al quarto 36-42 cm, al quinto 40-42 cm.

L'età massima riscontrata è di circa 10 anni, corrispondente a una lunghezza superiore ai 60 cm.

In alcuni laghi, anche artificiali, la taglia massima è anche maggiore, probabilmente anche per effetto di un'alimentazione differente.

Anche riguardo all'alimentazione, infatti, le popolazioni naturali di Lavarello mostrano variazioni significative. Nei laghi estesi e profondi lo spettro alimentare è costituito pressoché esclusivamente da animali microscopici del plancton, con una evidente predilezione per alcuni gruppi (in particolare i Caldoceri dei generi *Leptodora*, *Daphnia* e *Bythotrephes*). solo raramente, in questi ambienti, i lavarelli si cibano marginalmente di organismi di fondo, e in particolare di piccolissimi molluschi bivalvi e di larve e

pupe di Chironomidi. Questi ultimi costituiscono, al contrario, un'importante componente della dieta alimentare nelle popolazioni dei laghi più piccoli e meno profondi, soprattutto dove il plancton sia meno presente, ad esempio per effetto del rapido ricambio idrico (la tipica condizione dei laghi naturali o artificiali utilizzati come serbatoi idroelettrici).

Questo spiega anche la differente efficacia della tipica pesca con piccole camole artificiali, che imitano, appunto, le sottili larve dei moscerini Chironomidi: in alcuni laghi risulta molto efficace, mentre in altri è spesso improduttiva.

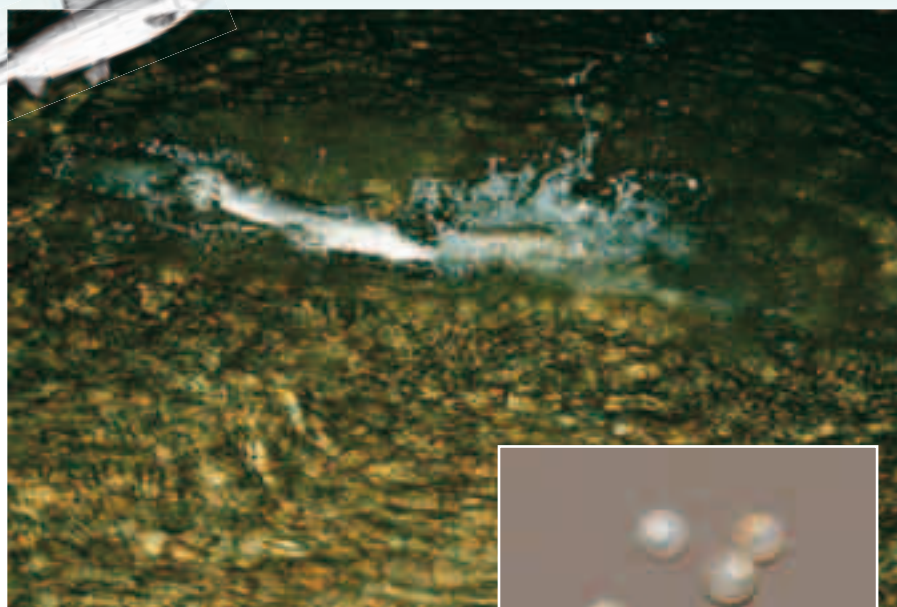
La riproduzione

Spesso la presenza, anche massiccia, dei lavarelli in un lago sfugge anche ai pescatori più attenti, perché la loro "zona d'azione" è quella pelagica, al largo dalle rive e a profondità normalmente comprese tra i 10 e i 30 m (anche oltre nei laghi più profondi).

C'è un periodo, tuttavia, nel quale i "coregoni azzurri" si mostrano in modo spettacolare, materializzandosi dal nulla. Verso la metà di dicembre, infatti, incomincia il periodo riproduttivo che spinge gli individui maturi a radunarsi, tutti i giorni sul far della notte, sui fondali ghiaio-



Nelle sere di dicembre, al crepuscolo, i lavarelli si muovono sottomarina alla ricerca dei siti adatti per la deposizione delle uova.



Spettacolare immagine di una coppia di coregoni nel momento della frega. A destra, le uova embrionate dopo due settimane dalla deposizione.



si meno profondi in prossimità delle rive. Al crepuscolo si osservano gruppi di individui che nuotano lungo le sponde cercandosi tra loro e cercando di individuare i tratti di fondale adatti alla deposizione.

La frega vera e propria, tuttavia, incomincia a notte già fatta, quando solo il chiarore della luna permette di scorgere questo spettacolare fenomeno naturale.

Le femmine, riconoscibili per una colorazione più chiara e fulva dei maschi mostrano il ventre rigonfio per la presenza di un numero di uova che va da poche migliaia fino a oltre 40.000 negli esemplari più grandi. I maschi, spesso più di uno, seguono una femmina fino nelle zone meno profonde dove, affiancandola, favoriscono l'emissione delle uova. Come per tutti i salmonidi, uno degli aspetti "tecnicamente" più complessi della riproduzione consiste nella sincronizzazione della deposizione da parte della femmina con la fecondazione esterna da parte del maschio. I lavarelli ottengono questo risultato, appunto, affiancandosi e compiendo una sorta di accelerazione quando maschio e femmina sono pronti. Così si osservano frequentemente i pesci che nuotano ra-

pidamente rompendo fragorosamente la superficie dell'acqua.

Le uova dei coregoni, infatti, al contrario di quelle degli altri Salmonidi sono sommerse ma flottanti: la loro densità è solo leggermente superiore a quella dell'acqua e, dunque, tendono a cadere verso il fondo adagiandosi lievemente sul substrato nella zona costiera, spesso in balia delle correnti.

Si tratta di uova perfettamente trasparenti e incolori, del diametro di circa 2 mm che vengono deposte in numero relativamente elevato (almeno 5-6 volte superiore a quello delle trote). Questo consente di controbilanciare la scarsa probabilità che ogni uovo ha di giungere alla schiusa, essendo abbandonato all'azione dei predatori e a molti rischi ambientali.

Lo sviluppo completo degli embrioni fino alla schiusa richiede circa 30-40 giorni. Le larve neonate sfruttano per due-tre settimane il nutrimento proveniente dall'uovo e contenuto nel sacco vitellino, dopodiché incominciano a nutrirsi del plancton più minuto e tendono progressivamente a spostarsi, verso la primavera, dalla zona costiera alla zona pelagica.

Importanza economica e pesca

Il Lavarello è un pesce molto apprezzato che ha carni simili a quelle del Temolo. Nei paesi dell'Europa centrale è una tra le specie d'acqua dolce più vendute. Negli ultimi decenni anche nei maggiori laghi dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale (dove è stato introdotto a più riprese nel corso del Novecento) è divenuto la specie più importante per la pesca commerciale, sia per il pregio delle sue carni, sia per la sua diffusione e abbondanza.

Riguardo alla pesca con canna e lenza la sua cattura è più complessa. Nei laghi dove l'alimentazione è esclusivamente planctofaga è difficile ottenere risultati, pur in presenza di popolazioni numerose. Risultati più continui si ottengono nei laghi più piccoli e meno profondi, soprattutto dove scarseggia il plancton e i lavarelli si cibano prevalentemente di organismi di fondo come, in particolare, le larve dei Chironomidi.

In ogni caso le tecniche di pesca sono poche: le esche utili si limitano alle camole artificiali che imitano, appunto, le larve di chironomo. Queste, applicate a una lenza con piombo terminale da 30-80 g, possono essere lanciate da riva, con canne di adeguata potenza, oppure possono essere calate dalla barca. In questo secondo caso si ottengono risultati migliori, perché le oscillazioni del natante conferiscono all'esca movimenti adescanti che possono essere ulteriormente accentuati applicando un galleggiante scorrevole alla lenza.

In qualche caso sporadico si effettuano catture anche con esche naturali di piccole dimensioni (piccoli lombrichi di terra o d'acqua) innescati su montature da passata in prossimità di immissari ed emissari lacustri.

In prossimità della frega (attenzione ai periodi di divieto!), infine, non è raro agganciare i lavarelli, anche di grossa taglia, pescando a spinning con esche artificiali quali piccoli ondulanti o piccolissimi minnow in balsa.



CAMMINARE NELL'AVISIO

Ascoltate: il torrente

testo e foto di **Alessandro Canali**

Il vecchio castagno, aggrappato alle sue stanche radici, custodisce gelosamente il passaggio che lungo il ripido sentiero ci porta al cospetto dell'Avisio. Sembra voglia indurci a concentrare il nostro sguardo al suo cospetto, a osservare le nuove protuberanze che sono nate dal suo fusto ormai logoro, ma soprattutto sembra invitarci a fermare i nostri passi, a riportare nel suo alveo l'ansimante respiro e ad ascoltare il rumore dell'acqua che scende a valle.

Allora ci fermiamo, abbagliati da tanta saggezza, e obbediamo mettendoci ad ascoltare, dapprima il silenzio e poi, piano piano, lo scrosciare allegro dell'acqua, che concentrandoci, diviene via via sempre più percettibile, più vicino a noi, sembra quasi possa bagnarci i piedi. Ed ecco che il rumore diventa musica, lo scrosciare diventa melodia, e dentro di noi diventa irrefrenabile il desiderio di immergerci in ciò che provoca in noi sensazioni così eccitanti, così bisognose di essere subito esaudite.

Incuranti dello stop che il vecchio castagno ci aveva imposto, ci buttiamo a rotta di collo giù per il sentiero, il nostro ansimare esce nuovamente dal suo alveo ma il rumore e lo scrosciare sono sempre più possenti, ormai coprono tutti i suoni che l'intorno produce, ormai c'è solo una meta da raggiungere e si trova ormai lì, appena sotto di noi.

Quando finalmente la incontriamo, dopo aver oltrepassato l'ultima muraglia di rovi e di cespugli, ci voltiamo indietro e lassù, in cima al sentiero, ci sembra di sentire la risata che il vecchio castagno non riesce a



trattenere, intravedendo tra i raggi di luce riflessa la sgangherata dentatura del grande vecchio.

Ed allora, solo allora ci rendiamo conto di quanto prezioso sia stato il suo consiglio di fermarci ad ascoltare, di imparare ad ascoltare, di imparare a distinguere i rumori tra i rumori, di imparare ad ascoltare fino ad essere in grado di isolare il rumore che muta la sua forma e diventa scrosciare e scrosciando prende forma, diviene corrente impetuosa per poi placarsi e formare delle anse tranquille per poi improvvisamente ripartire e continuare la danza nel suo sfarzoso salotto.

Abbiamo imparato il linguaggio del torrente e, dopo il vecchio castagno, scopriamo che anche l'acqua ha il suo modo d'esprimersi, e che se ci concentriamo e sgomberiamo

la mente dalle nostre paure e dai nostri pregiudizi, il suo parlare a noi è comprensibile; ci rendiamo subito conto che lei ci parla con lingua diretta e percepiamo, forte e chiaro che, alle volte, restiamo sordi alle sue richieste di attenzione e di condivisione delle sue argomentazioni, che improvvisamente scopriamo di aver perso del tempo e di aver combinato qualche guaio.

Quando, il prossimo tre agosto, ci troveremo a camminare lungo l'Avisio, impariamo ad ascoltare l'acqua, ad ognuno di noi farà sapere quanto importante sia la naturale simbiosi tra uomo e torrente, ad ognuno di noi comunicherà quanto sia inviolabile il suo rumore, ad ognuno di noi masterizzerà il suo scrosciare per darci la possibilità di ascoltarlo in ogni momento della nostra vita.



“Parco” dell’Avisio: le precisazioni dei sindaci

Recentemente sono state diffuse delle voci circa la volontà delle Amministrazioni comunali di Valle di istituire un parco fluviale ed investire la valle di vincoli e divieti alle attività tradizionali quali l’agricoltura, la caccia, la pesca, l’attività estrattiva, ecc. È certamente un errore clamoroso che ci obbliga ad inviare questa breve comunicazione affinché la nostra comunità sia informata e quindi non strumentalizzata per altri fini.

Esiste un’opportunità che deriva dalla legge provinciale n. 11 del 2007 e che la maggior parte delle Amministrazioni comunali hanno ritenuto importante di essere approfondita: ci viene data la possibilità, per la prima volta e con la condivisione di tutti, di gestire direttamente le aree protette che esistono in valle perseguendo due obiettivi: curare la manutenzione dei siti naturali che oggi versano in stato di “abbandono” ed utilizzare tali risorse naturali per avviare nuove opportunità di sviluppo sostenibile e di grande significato strategico.

Come?

La Provincia, con la legge precitata, ha voluto anzitutto fare chiarezza della confusione di nomi di aree protette esistenti (Parchi nazionali, provinciali, biotopi, provinciali locali, riserve, Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale per gli uccelli (ZPS) ecc. ecc.) dividendo tutte queste in due uniche categorie: i Parchi e le Riserve.

Con il termine “Parchi” si intendono solo i tre principali: Il Parco Nazio-

nale dello Stelvio, i due Parchi Provinciali di Paneveggio e Adamello Brenta. Nel termine “Riserve” entrano invece tutti gli altri. Ciò che si sta pensando di attivare in valle di Cembra è proprio una “rete delle riserve”, comprendente tutti i siti di interesse naturale esistenti in valle sia in ambiente montano che lungo il corso dell’Avisio, che già risulta essere area di rispetto fluviale.

È importante chiarire questo concetto perché i Parchi soggiacciono a norme nazionali e provinciali molto restrittive al contrario delle riserve.

Infatti la nuova norma, all’art. 34, prevede che se i Comuni associati stipulano con la Provincia un “accordo di programma”, essi possono gestire direttamente questi territori non solo per la conservazione dell’ambiente ma anche per lo sviluppo delle attività umane ed economiche. Le attività tradizionali (caccia, pesca, legna, raccolta dei funghi, asparagi, lumache, ecc. ecc.) saranno garantite in quanto “Il Piano di gestione” che stabilisce le modalità di conservazione dei siti naturali sarà redatto e condiviso non solo dalle Amministrazioni comunali ma dai rappresentanti a vario titolo degli interessi della Valle e dalla stessa Provincia, chiaramente nel rispetto delle leggi comunque già esistenti.

La legge provinciale 11/2007 prevede comunque che questo progetto avvenga con la massima trasparenza e condivisione con le comunità che vivono sul territorio

e non è certamente imposto dalla Provincia ma piuttosto richiesto dai Comuni.

È nostra intenzione costruire insieme il nostro futuro cogliendo tutte le opportunità positive per gettare le basi ad un nuovo progetto di sviluppo della valle e favorire la fruibilità del territorio a tutti, non solo a limitate categorie.

Tale percorso si trova nella sua fase preliminare e, per ora, non vi è alcun impegno dei Comuni se non quello di approfondire tale argomento.

Seguiranno incontri, discussioni, il coinvolgimento dei rappresentanti di valle all’interno di tavoli di lavoro che saranno appositamente costituiti ecc.

Solo quando sarà completamente chiaro il progetto complessivo potremo assumere le decisioni del caso, ma nel frattempo perseguiamo, con estrema fermezza, tale obiettivo senza timore alcuno.

Siamo a disposizione per eventuali chiarimenti ed incontri ed intendiamo valutare la possibilità di attuare uno “sportello informativo” con un esperto che potrà chiarire ulteriormente dubbi o difficoltà.

31 gennaio 2008

I Sindaci di:
Albiano, Capriana,
Cembra, Faver,
Grauno, Grumes,
Lisignago, Segonzano,
Sover, Valda



TECNICHE E STRATEGIE D'APERTURA

Prima del fiorire del “zirezàr”*

I primi mesi successivi all'apertura della pesca sui nostri torrenti, prima che fioriscano i ciliegi, sono particolari.

Le temperature rigide e successivamente l'acqua di neve rendono più difficili le nostre uscite sul fiume. Con qualche astuzia e tanta perseveranza, tuttavia, si possono avere buoni risultati in termini di catture.

** zirezàr, cioresàr, ciresàr è, nel dialetto trentino, il ciliegio, che nel mese di aprile fiorisce segnando, inequivocabile, il procedere della primavera.*

di **Paolo Ferrari**
foto di **Lorenzo Betti**



Più volte ho chiesto ad un amico pescatore (esperto, credetemi!) di fare l'apertura insieme o di organizzare qualche battuta nelle settimane e nei mesi successivi all'apertura (marzo/aprile, per intenderci). La risposta era sempre la stessa: "Quando fioris el cioresar, v'è a pescar". Forte del detto popolare, l'interessato inizia la stagione solo nel mese di maggio, battendo a tappeto i torrenti della zona quali Fersina, Noce e Avisio ottenendo ottimi risultati. Di pescare nei mesi "freddi" non se ne parla.

Acque gelide... ...trote svogliate

In effetti, i mesi di marzo ed aprile, sono sempre stati molto strani. Per quanto mi riguarda, non ne ho a memoria un ricordo molto generoso in termini di catture. Nulla a confronto con le uscite dei mesi di maggio/giugno ed in particolare del mese di settembre. L'anno scorso, per intenderci, dopo un paio di favolosi "cappotti" sull'Adige nel mese di febbraio, le uniche trote salpate nei mesi di marzo e aprile sono state prese con 6 metri e galleggiante nella zona di Trento città.

Se confortati da copiose piogge autunnali e nevicate durante il periodo invernale (come è stato quest'anno), i mesi di marzo e soprattutto aprile sono caratterizzati dalla cosiddetta "acqua di neve". Si tratta dei rilasci idrici dovuti al disgelo del manto nevoso causato dal progressivo innalzamento delle temperature in quota. Oltre ad intorbidirsi, l'acqua ha una temperatura ancora molto bassa, causando un'accentuata apatia nei pesci: le trote sono poco attive, escono in periodi concentrati della giornata, selezionano con attenzione le prede da mangiare.

"Mi muovo poco", penseranno queste benedette trote, "quindi per quel poco che mi muovo è meglio mangiare qualcosa di sostanzioso". Ecco che, in base alla mia esperienza, preferiscono pesciolini vivi o morti alle solite camole o vermi di terra. Fermo restando, ovviamente, la possibilità dell'esatto contrario: più volte ho visto catture di tutto rispetto



anche nelle giornate più fredde solo con il verme. D'altronde, se tutto fosse così matematico e prevedibile non ci sarebbe più gusto...

Pesce morto, verme o artificiali?

Per quanto mi riguarda, al di là delle solite intenzioni pre - apertura (6 metri, pesciolino, postazione fissa su buca studiata a tavolino, etc.), il faticoso giorno mi ritrovo sempre con gli amici sulle sponde di Adige (feb-

braio) o Noce (marzo) con in mano l'inseparabile 2 metri ed un pugno di artificiali. Pesco sempre con i soliti: preferisco grossi minnow, soprattutto per quanto riguarda il Noce Rotaliano. Utilizzo invece grossi rotanti in Adige. Anche soprattutto, per le difficoltà del fondo e dunque la facilità di incaglio (non è mai simpatico "rimetterci" 10/15 euro di artificiale!).

Ciò che deve cambiare, pescando a spinning nei primi mesi dell'anno, è la logica e quindi l'azione di pesca. Mi spiego meglio: nel periodo di inizio e



Quando la coda dell'inverno si fa ancora sentire (in alto), le trote, ancora apatiche, si fanno desiderare. Qui sopra, una splendida fario dell'Adige ha abboccato al pesce morto. Nella pagina a fianco, il Noce nella Piana Rotaliana.



*Tra febbraio e l'inizio di aprile anche il Fersina (in alto) e l'Adige (al centro) sono caratterizzati dalla gelida "acqua di neve".
In basso, una trota marmorata dell'Avisio.*

fine estate è nettamente visibile una frenesia delle trote (sono in caccia, inseguono l'artificiale fin sotto i piedi, si posizionano in ogni parte delle buche); nei mesi freddi, per contro, il pesce è svogliato e si posiziona sovente nelle parti più profonde e riparate del fiume o del torrente.

Meglio nelle ore calde e nei tratti più profondi

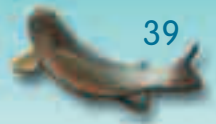
Visto il comportamento anomalo, dovremo quindi adattarci all'ambiente. Scelgo di solito le zone dell'Adige e del Noce che presentano buche profonde; do la preferenza a grossi artificiali ben visibili e voluminosi in grado di scatenare anche il più nascosto appetito; concentro l'uscita – per quanto possibile – nelle ore centrali della giornata.

Quest'ultimo accorgimento, in particolare, è dovuto a due motivi: il grosso dei pescatori è già tornato a casa e quindi la zona si presenta più tranquilla ed inoltre la temperatura esterna (a mio favore) e dell'acqua (a favore del pesce) è più gradevole.

Pesco, normalmente, a scendere la corrente. In particolare quando utilizzo il pesciolino finto (minnow). Effettuo subito qualche passaggio all'entrata della buca o della corrente, per sorprendere eventuali trote in caccia. Sondo successivamente la parte più profonda, magari vicino ad ostacoli sommersi ove la grossa trota può stare tranquilla.

A differenza della pesca estiva, caratterizzata per quanto mi riguarda da una sorta di mordi e fuggi (tre lanci e passo al correntino successivo), le uscite invernali devono essere caratterizzate da pazienza e ripetitività: sondo bene ogni postazione, con lanci ripetuti più e più volte. Non di rado mi capita di subire l'attacco al 5° o 6° lancio.

Le catture in questo periodo, devo essere sincero, non sono frequenti, almeno per quanto mi riguarda! Inoltre, quelle effettuate sono costituite da trote magre e smilze, segno evidente che hanno trascorso il classico periodo di magra invernale: la trota ha un metabolismo tale che la indu-



ce a ridurre l'alimentazione tanto più l'acqua è fredda. È risaputo che smette quasi del tutto di alimentarsi con temperature inferiori ai 4°. Pertanto, a parità di lunghezza, una trota può pesare fino al 30% in meno rispetto al periodo estivo.

Con galleggiantino ed esche naturali

Maggiori risultati, ad essere sincero, li ho riscontrati con le esche naturali. Una buona 6 metri, un galleggiantino di 2 o 3 grammi in base alla velocità della corrente, una scatola di vermi e camole, o magari meglio ancora un bel vivetto, e via! Utilizzando questa tecnica scelgo di solito le ampie buche del Noce a valle del Ponte della Rupe (Mezzolombardo) o le comode postazioni dell'Adige sotto i ponti (Cacciatora, Autostrada Trento, Ponte di Ravina). Quest'ultima soluzione (Adige) non è il massimo dal punto di vista ambientale, soprattutto nel tratto cittadino, ma dal punto di vista dei risultati ne vale la pena.

Come dicevo in apertura di articolo, ho (ri)scoperto questa tecnica l'anno scorso dopo svariati anni di dedizione allo spinning. Ed in effetti, i suoi risultati li ha dati. Al ponte dell'autostrada, in compagnia di Paolo, abbiamo tirato a riva dei pezzi discreti di Fario sui 40 cm. Anche una bella Iridea di semine precedenti sui 45 cm.

Munitevi sempre di guadino, in particolare se siete sull'Adige. Deve ancora capirmi il fatidico giorno (e chissà se mai capiterà!), ma le notizie di qualche bel "mostro" negli ultimi anni non sono state poi così infrequenti (il collega Walter Arnoldo insegna...).

Raccomando, come al solito, di rilasciare quando possibile e con tutte le cure del caso il pescato. Tutto sommato, non è lo spirito di sopravvivenza che ci porta in riva al fiume quanto piuttosto la ricerca di tranquillità ed un sano confronto con Madre Natura.

Dotatevi quindi, al posto del classico cestino, di una bella macchina fotografica digitale ...

CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PESCA

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, da sempre impegnata nel promuovere iniziative a favore dei giovani, visto il successo della I^a edizione, intende organizzare in collaborazione con la Circoscrizione Centro Storico Predicastello ed il CRAL Poste Trento la II^a edizione del corso di avviamento alla pratica sportiva della pesca.

Destinatari del corso ragazzi e ragazze nati dal 1995 al 1999.



Il corso ha due finalità: la prima è quella di avvicinare i giovani ad una disciplina sportiva, la seconda di conoscere e proteggere l'ambiente dove si svolge l'attività di pesca.

L'iniziativa si svolgerà **domenica 11 maggio** presso il **laghetto di Ponte Alto** a Trento.

Istruttore del corso sarà il nostro Consigliere Giuseppe Urbani coadiuvato dal Vice Presidente Marco Faes dalla Segretaria Donatella e dai Guardia Pesca dell'Associazione.

Programma del corso:

1^a fase inizio della parte teorica del corso: dettami per un corretto comportamento nel rispetto dell'ambiente.

2^a fase illustrazione e spiegazione attrezzatura.

3^a fase attività pratica di pesca.

Le iscrizioni (completamente gratuite) potranno essere fatte presso la segreteria dell'Associazione e presso lo stand della Rivista in occasione della Mostra Mercato Internazionale della Pesca - Exporiva Caccia Pesca Ambiente che si svolgerà a Riva del Garda nei giorni 29 e 30 marzo 2008.

È importante sottolineare che è intenzione dell'APDT, attraverso il coinvolgimento dei giovani pescatori, di andare oltre all'attività sportiva che sicuramente è importante, se non altro per allontanarli per un po' dalla televisione, dai giochi elettronici e dai messaggi telefonici che ormai occupano la maggior parte del loro tempo libero (ahimé anche a discapito dello studio).

Infatti il progetto è quello di creare in futuro, un gruppo di giovani attento e impegnato alla salvaguardia dell'ambiente in cui viene svolta l'attività sportiva della pesca; in pratica ogni piccolo pescatore potrà diventare una "Sentinella all'erta" contro il pericolo dell'inquinamento e... non solo.

È simpatico ipotizzare che già dal prossimo corso, i ragazzi che parteciperanno, propongano un nome per il Gruppo che si vuole costituire, una specie di piccolo concorso di idee che sarà allargato anche ai giovani che ci verranno a trovare all'Expò di Riva del Garda.

Arrivederci a presto e... in bocca alla balena.

Giuseppe Urbani (Istruttore Federale)



LA NUOVA BRETELLA STRADALE PER LA VAL DI NON

Qualche proposta per non tagliare fuori il Noce

di **Pietro Pedron***

*Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Fra un po' avremo finalmente la nuova statale della val di Non con la sua galleria ed il collegamento diretto al casello di Trento Nord.

Dopo molti anni passati a discutere dell'urgenza di liberare dal traffico, in particolare quello turistico, l'abitato e gli abitanti di Mezzolombardo e a litigare sul tracciato che la strada avrebbe dovuto avere, siamo finalmente quasi al traguardo. La strada ormai si va delineando fra le decine di cantieri aperti e finalmente anche i meno addetti ai lavori ne possono apprezzare il tracciato, sensibilmente meno impattante di quello previsto in origine.

Ricordo, a chi al tempo non si era occupato della faccenda, che il progetto originale prevedeva il passaggio della strada in mezzo alla Piana Rotaliana occupando aree coltivate a vigneto e, dove possibile, l'alveo del Noce (in particolare dalla Centrale di Mezzocorona a Maso Oliva). La strada così "consegnata" correva in sponda sinistra del fiume anche per il tratto che va dal Ponte della Rupe al Maso Oliva, occupando in parte la campagna

ed in maggior parte l'alveo del fiume. A Maso Oliva poi il tracciato attraversava il fiume con un ponte faraonico che ricongiungeva la nuova strada all'attuale tracciato in prossimità del bivio di Fai.

Ricordo ancora che al tempo la parola che correva sulla bocca di tutti era urgenza: per gli amministratori

ci passare in mezzo ai vigneti dell'eterna rivale (per gli amministratori di Mezzolombardo), Mezzocorona, o attraversare la Piana Rotaliana, violentandola sul piano paesaggistico nonché su quello economico, per operatori turistici ed amministratori lontani, non soltanto geograficamente, da questo tipo di interessi e sensibilità.

Questi signori però avevano fatto i loro conti senza l'oste, c'erano anche i contadini, i pescatori, gli ambientalisti e molte, moltissime persone di buon senso nella Piana Rotaliana e non solo nei paesi che non conoscevano l'urgenza del traffico. Anche tutti loro avevano delle urgenze che, alla lunga, si sono dimostrate più de-

gne di nota, tanto da imporre l'adozione dell'alternativa galleria, notevolmente meno impattante sull'ambiente della zona; alternativa scartata, in origine, perché richiedeva tempi di realizzazione più lunghi, ma soprattutto costi maggiori.

Ma per i contadini della Piana urgenza era difendere, dalla ferita della strada e dall'impatto delle successive in-



ri provinciali e per le associazioni alberghiere urgenza era assicurare un viaggio agevole ai numerosi turisti che frequentano ogni anno la Val di Sole e la Val di Non; per gli amministratori di Mezzolombardo urgenza era liberare dal traffico soffocante e caotico la cittadina rotaliana. Questa urgenza avrebbe giustificato qualsiasi nefandezza, figuriamo-



frastrutture che di norma l'accompagnano, il territorio coltivato con i pregiati vigneti di Teroldego; per pescatori ed ambientalisti urgenza era difendere un angolo di paradiso, il Noce, miracolosamente scampato alla bonifica agraria degli anni '60 e all'urbanizzazione, che altrove ha costretto gli ambiti fluviali, rendendo i fiumi più pericolosi; per tutti c'era la consapevolezza che nessuna alternativa era troppo costosa o troppo difficile se sull'altro piatto della bilancia c'erano la salvaguardia dell'ambiente nonché del patrimonio culturale ed economico della zona.

Oggi, come dicevo, chiunque può verificare come l'impatto della strada, seppure presente, risulti per lo meno accettabile. Peraltro i tempi di realizzazione non sono stati poi così lunghi, un batter di ciglia, rispetto agli anni sprecati in sterili discussioni di campanile. Anche uno stolto oggi vede che questa era la soluzione migliore, quella che permetteva di risolvere insieme tutti i problemi di questo angolo di Trentino.

Se per il tratto più a monte anche noi pescatori possiamo dirci pienamente soddisfatti, tuttavia, non altrettanto si può dire del tratto a valle del Ponte della Rupe, dove la strada, uscita dalla galleria, segue in toto il progetto originale. Essa infatti corre in sponda sinistra del Noce, inglobando completamente la vecchia strada arginale fino a raggiungere Zambana Vecchia. Poi si spinge verso la foce del Noce e qui, attraversato l'Adige, si affianca all'autostrada e la segue fino alla foce dell'Avisio. Di qui finalmente raggiunge il casello di Trento Nord e si congiunge alla bretella che dal casello porta in tangenziale, scavalcando con un ponte parabolico la stessa autostrada.

Per questo tratto, avevamo chiesto (ma la cosa non ha avuto alcun seguito) che la strada corresse al piede della strada arginale, per mitigarne l'impatto sull'ambiente fluviale ed anche per mimetizzarla almeno un po' fra la vegetazione della campagna circostante.

Sono state molto più forti evidentemente (e sono anche comprensibili) le pressioni di chi voleva ridurre al minimo l'occupazione di terreno agricolo. A riprova di questo fatto è emblematica la ripidità delle rampe di tutto il tratto dalla Rupe fino a Zambana vecchia; infatti si tratta di vere e proprie pareti di terra armata, praticamente verticali o qua-



si e per giunta alte fino anche a sei o sette metri.

Questo però, dalla cartografia e dai disegni che avevamo visionato, non si poteva capire, lo abbiamo constatato a nostre spese, noi pescatori, quando, all'apertura della pesca, ci siamo ritrovati questa muraglia cinese da scalare, se volevamo pescare in questo tratto di fiume. D'altra parte, pensando positivo, se non altro questa fortificazione potrebbe scoraggiare la proliferazione di attività commerciali o infrastrutture che tradizionalmente seguono le strade di grande scorrimento come questa. Speriamo!

Purtroppo però il problema degli accessi per i pescatori rimane e va risol-

to con il buon senso e con la disponibilità, che hanno contraddistinto l'intero iter, talvolta burrascoso, di questo progetto; buon senso e disponibilità sia da parte nostra, che da parte dei servizi Provinciali competenti.

È per questo che abbiamo chiesto di incontrare i responsabili del Servizio opere stradali della Provincia autonoma di Trento, per proporgli alcune soluzioni che, stante lo stato dei lavori, potrebbero essere attuate senza particolari problemi:

- il prolungamento dell'arginatura antirumore, attualmente prevista per il solo tratto sotteso al Biotopo della Rupe, a tutto il tratto di percorrenza a ridosso del fiume;

- la creazione di alcune aree di sosta in corrispondenza della corsia sud della strada;

- la creazione di rampe di accesso dal piano campagna, in corrispondenza dell'attuale viabilità interpodereale.

Se pensiamo all'opportunità di un'opera di questo genere evidentemente non possiamo che plaudere a chi

l'ha progettata. Grazie a quest'opera si ridurranno di molto l'inquinamento acustico e quello ambientale dell'intera Piana Rotaliana, nonché quello di riflesso della bassa val di Non, condizionata come era dal difficoltoso attraversamento di Mezzolombardo, da parte dei veicoli in transito.

Se poi il pensiero corre ai rischi che il fiume, la pesca, il territorio e l'ambiente rotaliani hanno corso, non posso nascondere un moto di orgoglio: se oggi le cose sono andate, tutto sommato, per il verso giusto, un po' è anche merito della nostra Associazione che si è schierata, ha raccolto consensi, ha fatto valere la sua influenza e quella di questa nostra indispensabile rivista.



UN'ORIGINALE "GARA" DI PESCA AL LUCCIO

mountain pike

di **Walter Arnoldo**

Nel week end del 12-14 ottobre 2007, organizzato dall'Hotel Sport di Levico Terme, si è svolto su alcuni laghi della nostra provincia, il primo pesca/raduno denominato Mountain Pike Trentino Tour.

Più che di una gara vera e propria, s'è trattato di un ritrovo di amici amanti della pesca a spinning, che visto il periodo non poteva che essere rivolta esclusivamente al luccio.

All'evento hanno partecipato oltre trenta agguerriti pescatori, provenienti un po' da tutta Italia.

I laghi coinvolti, sono stati quelli di Levico, Caldonazzo, Canzolino, Madrano, Terlago, Serrai, Valle, Santo e di Lamar.

Velocemente un riassunto del regolamento della "competizione": avrebbe vinto la gara il pescatore con il luccio più grosso (una splendida femmina, catturata in quel di Levico, 78 cm), con il premio di un soggiorno omaggio presso l'Hotel Sport per una persona nel corso del II° MPTT; al lanciatore col secondo esox, una canna da pesca della famosa ditta americana Airrus (<http://www.rodsbyairrus.com>), al terzo un mulinello Tica e per la medaglia di legno, la "Sdrumo Cup", un cesto di prodotti tipici che ogni pescatore avrebbe dovuto portare dalla propria regione (il cesto, alla fine, risulterà ricchissimo).

Per tutti i partecipanti, cappellino, maglietta, esche artificiali, forniti nel pacchetto del soggiorno.

L'aspetto più interessante e innovativo della manifestazione, il catch & release totale del pescato: ad ogni pescatore infatti è stato fornito in albergo un metro di carta ("preso in prestito" all'Ikea di Brescia...), da affiancare al pesce durante la foto digitale, prima del rilascio.

In sintesi, una manifestazione molto riuscita, con la quale nel nostro albergo siamo riusciti a destagionalizzare la stagione turistica, "sfruttando", nella maniera più ecologica e meno invasiva possibile, le risorse naturali (leggi laghi e pesci!), offerte dalla nostra splendida terra.

Un ringraziamento particolare va al signor Antoy Antonio dello Spinning



Club Italia sez. di Brescia, che grazie alle notizie puntualmente inserite in internet nel forum dello Spinning Club Italia, ha dato ampio risalto e la giusta pubblicità all'evento. Appuntamento per tutti ad ottobre 2008.





ADESIVI COMPUTERIZZATI



IMMAGINI DIGITALI



AUTOMEZZI PERSONALIZZATI



CARTELLI INFORMATIVI



STRISCIONI PUBBLICITARI



SERIGRAFIA DECORATIVA



VETRINE D'IMMAGINE



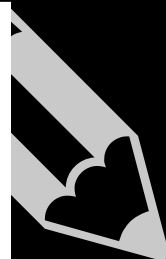
INSEGNE IN RILIEVO



SEGNALETICA DIREZIONALE

TRENTO
Via Brennero 167/19

Tel. 0461.826055
Fax 0461.825198



nordstudio

pubblicità dinamica



www.nordstudio.it
nord@nordstudio.it

notizie dalle associazioni

Relazione del presidente sull'anno 2007 all'assemblea dei soci

Un saluto e un ringraziamento a tutti i partecipanti a questo importante appuntamento annuale della nostra Associazione.

Vi passo subito alcuni dati numerici: i soci sono in aumento rispetto allo scorso anno, così come sono aumentati del 14% i permessi d'ospite, del 20% il numero delle catture e del 15% la media delle uscite per socio. Dati molto confortanti, come lo sono quelli del bilancio che vi sono stati illustrati da poco e che si assestano su un ammontare complessivo di componenti positivi di 55.785 euro (su preventivo di 55.420!) e di componenti negativi pari a 52.767 euro (su preventivo di 56.594!).

Anche quest'anno una voce importante del bilancio riguarda **gli interventi di ristrutturazione della piscicoltura "Marmorata Val di Fiemme"** con un investimento praticamente identico all'anno scorso di circa 20.000 euro, spesa prevalentemente servita per l'allestimento di un'area coperta attrezzata con quattro vasche circolari autopulenti in vetroresina di grandi dimensioni (5.000 l d'acqua ognuna) complete di tutti gli accessori, scarichi, saracinesche... Posso affermare che oramai la mole più impegnativa ed onerosa di lavoro è stata eseguita e che quindi l'impianto d'ora in poi potrà operare praticamente a pieno regime. Alcuni progetti ancora da realizzare in via prioritaria riguardano la captazione di acqua da una sorgente poco a monte, l'installazione di una pompa all'interno della struttura da utilizzare solamente durante la stagione invernale e l'acquisto di un filtro rotante per la chiarificazione e pulizia dell'acqua che alimenta l'incubatoio.

Le semine hanno coperto benissimo il fabbisogno sia per quanto riguarda la diga che tutti i rivi, che sono stati abbondantemente seminati con materiale di qualità di nostra produzione ed inoltre con trote recuperate in autunno direttamente dal Travignolo. Nell'Avisio sono state immesse 10.000 trotelle marmorate oltre a un bel numero di esemplari 3+.

Nella piscicoltura abbiamo in stabulazione circa 5.000 trotelle di marmorata e 2.000 di fario, come quota di rimonta per il parco riproduttori.

La campagna ittiogenica del novembre 2007 è stata gestita in maniera ottimale ed ha consentito il recupero di

un centinaio di riproduttori nell'Avisio di Ziano, Panchià e Tesero. La loro sprematura e quella degli esemplari selvatici e non della piscicoltura hanno consentito di fecondare oltre 100.000 uova. Abbiamo in incubatoio anche 20.000 uova di trote fario. Il tutto con la collaborazione e l'intervento del Servizio Foreste e Fauna che ringrazio per il prezioso contributo dato da Ivan.

Un grosso problema che ho dovuto affrontare quest'anno è stato quello relativo alle **operazioni di svuotamento del bacino di Fortebuso** che si sono concluse da pochi giorni.

La sensazione che ho potuto ricavare sia dalla Conferenza dei Servizi che si è tenuta a Trento il 9 settembre 2007, sia dall'incontro con la dirigenza di Primiero Energia che ho avuto il 7 dicembre 2007 è comunque positiva, nel senso che si sono concordate al meglio le modalità tecniche di effettuazione dello svaso stesso ed inoltre si è convenuto di incaricare l'Istituto di San Michele, come soggetto super partes, per l'effettuazione delle operazioni di monitoraggio che consentiranno di valutare obiettivamente tutte le ricadute dell'intervento sia sull'habitat che sulla fauna e microfauna del Travignolo e della diga. Conseguentemente sarà possibile al più presto pianificare un adeguato piano di intervento che Primiero Energia si è dichiarata disponibile ad effettuare per il recupero ed il ripristino della situazione ex ante.

Ma la grande opportunità che si è finalmente concretizzata è quella che riguarda **l'accordo fra le Associazioni pescatori di Predazzo, Ziano, Panchià e Tesero** che consentirà a tutti i soci pescatori e gli ospiti di praticare la pesca nelle acque di competenza delle quattro Regole. Si concorderanno insieme le politiche e le modalità di gestione delle acque nel rispetto della Carta ittica, le



In nome dell'interesse comune dei pescatori, le associazioni di Tesero, Ziano, Panchià e Predazzo hanno formato un consorzio, superando i campanili....

Nuovi organi sociali eletti dall'A. P. Predazzo

L'assemblea dei soci riunitasi il giorno 21 febbraio u.s. ha eletto i nuovi organi sociali per il periodo 2007-2010, che risultano così composti

Consiglio Direttivo: Degiampietro Samuel, Brigadoi Paolo, Savin Sergio, Ceol Fulvio, Dellagiacoma Franco, Piazza Guido e Grasso Stefano.

Revisori dei conti: Tonini Mario, Delli Zotti Flavio e Guida Giovanni.

Proviviri: Bazzanella Giuseppe, Serena Gianni e Avogadri Omar.

semine e gli interventi di recupero ambientale, come si interverrà tutti uniti finanziariamente per le spese di gestione della piscicoltura e per l'effettuazione di tutti quegli interventi che si riterrà di dover effettuare sul territorio.

L'unione consentirà inoltre di presentarci più forti e più propositivi in quei momenti e in quelle situazioni in cui i numeri contano. Ci presenteremo verso l'esterno con una immagine nuova, che verrà già fatta conoscere agli appassionati in occasione della fiera Expo Riva caccia pesca e ambiente che si terrà il 29 e 30 marzo p.v. e nella quale è già stato prenotato uno spazio espositivo.

Si presenta quindi una nuova esperienza stimolante per quanto riguarda anche i futuri e possibili scenari che si presenteranno e mi auguro che lo sforzo che è stato fatto dai quattro Direttivi sia apprezzato e valutato positivamente non solo dai pescatori, ma anche dagli Enti territoriali con i quali dobbiamo dialogare come la Magnifica Comunità, i Comuni, la Provincia, le società di produzione di corrente elettrica...

Ringrazio i Consiglieri, i Revisori ed i Proviviri che mi hanno affiancato in questi ultimi quattro anni di gestione dell'Associazione, come sottolineo un particolare grazie per il lavoro puntuale e certosino svolto dal nostro Segretario Gianfranco. Un sincero riconoscimento all'opera di prevenzione e controllo dei guardapesca Ubaldo e Alfredo Zorzi. Un ultimo grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla perfetta riuscita della gara di pesca.

E con l'augurio che quanto ha fatto con il massimo impegno in questa legislatura sia stato quantomeno in linea con le vostre aspettative e quindi apprezzato vi auguro una grande stagione di pesca 2008.



Il Presidente
Fulvio Ceol

notizie dalle associazioni

Le novità del regolamento interno 2008 dell'A.P.D.T.

Il Regolamento interno di pesca per l'anno 2008 dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, ma alcune piccole variazioni sono state necessarie al fine di gestire meglio qualche particolare aspetto locale dell'attività di pesca.

Riportiamo qui di seguito una sintesi delle novità del regolamento 2008.

acque stagnanti e fossa di Caldaro:

- È consentita la pesca notturna di tinche, carpe e anguille, anche nella Fossa di Caldaro nel periodo 1 luglio - 31 ottobre limitatamente al tratto - "Ponte Romano" a monte fino al "Ponte dei Muli".
- Anche nel Lago di Terlago (L6 e L6/1) la pesca notturna è consentita nel periodo 1 luglio - 31 ottobre ma dal 1 ottobre al 31 ottobre è permessa la pesca della sola Carpa.
- Lago delle Piazze: la pesca è vietata nei giorni di VENERDI' (escluso festivi)
- È vietata la pesca nel laghetto dell'Ischia - Piana Rotaliana.
- Nei laghi di Lases, Serrai, Terlago, Santo e di Lamar è consentita la cattura complessiva di 5 capi tra tinche, carpe, anguille, lucci e coregoni con i limiti prescritti per ogni singola specie (luccio max 2 capi, coregone max 3 capi)

acque correnti

- Biotopo "Foci dell'Avisio": Fiume Adige - Tratto foce del T. Avisio e Cava Ugolini a nord; La pesca è consentita tutto l'anno in sponda sinistra tra l'idrovora di Lavis fino all'inizio della golena a valle della cava "Ugolini". Nel tratto a valle della foce del Torrente Avisio la pesca è consentita solamente dal 1 giugno al 30 settembre compresa la sponda sinistra del T. Avisio fino alla nuova tangenziale.
- Apertura Roggia di Bondone: 1 maggio
- Fiume Noce - La pesca al temolo, con le modalità prescritte è permessa dal 1 ottobre al 31 ottobre nel tratto "Ponte della Rupe" fino alla foce.
- Fiume Adige - La pesca al temolo è consentita, con le modalità prescritte



Nella Fossa di Caldaro e nel Lago di Terlago (nella foto) la pesca notturna è consentita dal 1. luglio al 31 ottobre.

te dal 1 ottobre al 30 novembre, ma nel mese di novembre solo nelle zone A1 e A2 e a piede asciutto.

zone a prelievo nullo "no kill"

- Sono compresi nella zona DK - Fiume Noce, anche i ruscelli vivaio sia in sponda sinistra che in destra e la roggia di Mezzocorona nel tratto che attraversa la zona DK;
- Nella zona IK del Torrente Fersina è vietata la pesca nel tratto terminale fino alla foce nell'Adige (vedere tabelle in loco)
- Rispetto all'anno scorso, chi esercita

la pesca all'interno di una zona "No Kill" può nello stesso giorno spostarsi in un'altra acqua, però sempre in una zona "No Kill".

- Qualora un pescatore che frequenti un tratto di acqua libera (ad esempio un tratto del Noce roitaliano D1) non abbia effettuato durante il giorno nessuna cattura, ha da quest'anno, la possibilità di accedere al tratto soprastante, zona a prelievo nullo "No Kill" (DK) con l'obbligo però di esercitare la pesca con le tecniche consentite per tali zone, e di barrare con una X tutte le caselle relative alle catture.

Maurizio Giovannini



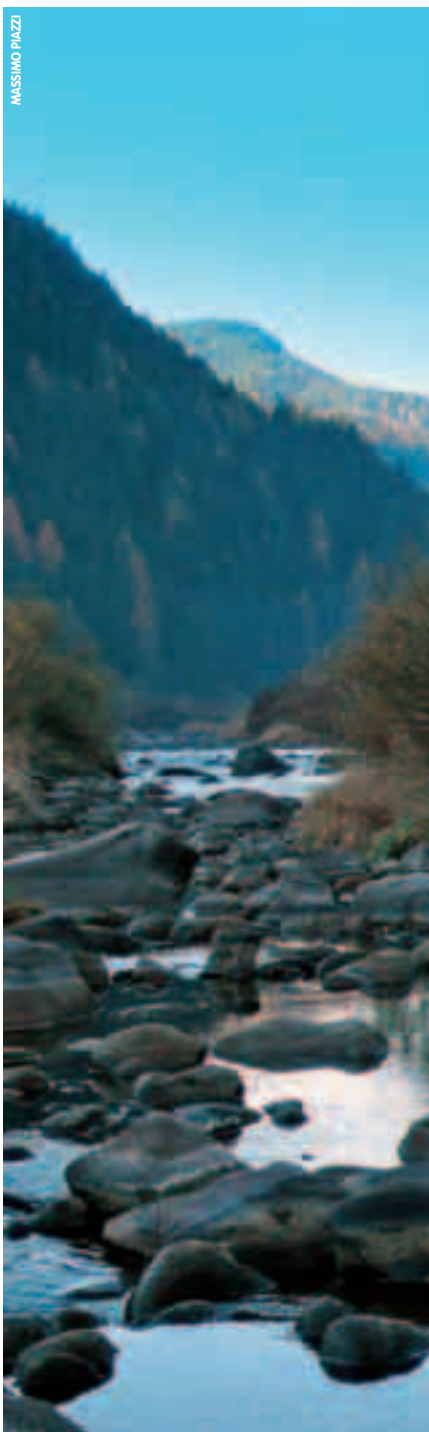
Nei laghi di Lases, Serrai, Terlago, Santo e di Lamar (nella foto) è consentita la cattura giornaliera di non più di 5 capi tra tinche, carpe, anguille, lucci e coregoni (di cui al massimo 2 lucci e tre coregoni).



notizie dalle associazioni

Molina Castello di Fiemme: riepilogo delle catture

Riportiamo in questa pagina il riepilogo generale delle catture di Salmonidi dell'anno 2007 dei pescatori soci e ospiti dell'Associazione Pescatori Dilettanti Molina Castello di Fiemme. Nella terza tabella sono riportati i dati complessivi (soci più ospiti).



L'Avisio a Molina di Fiemme.

RIEPILOGO CATTURE SOCI - 2007

SPECIE	zone di pesca									D cerchiato	TOTALE
	A	O	B	ZT	D	V	M	G			
T. MARMORATA	81	4	50	5						12	152
T. IBRIDO	16	1	7								24
T. FARIO	1.978	10	3.645	14	733	750		45		550	7.725
T. LACUSTRE	3		18								21
T. IRIDEA	105		1.853		3	22				43	2.026
TEMOLO	1										1
SALMERINO A.											0
SALMERINO F.	1				1	1					3
TOT. CATTURE	2.185	15	5.573	19	737	773	0	45		605	9.952
N.USCITE	1.029	33	2.271	19	225	230	0	7		195	4.009
CATT. PER USCITA	2,12	0,45	2,45	1,00	3,28	3,38	0,00	6,43		3,10	2,48
PESCATORI	84	16	105	5	55	45	0	5		31	
Rilasciati n.	159										
restituiti n.	150										
tot. Pesci pescati	9.952										

RIEPILOGO CATTURE OSPITI - 2007

SPECIE	zone di pesca									
	A	O	B	ZT	D	V	M	G	D cerchiato	TOTALE
T. MARMORATA	63	1	13	0	2			14	1	94
T. IBRIDO	23	1	10					2		36
T. FARIO	827	2	795	0	276	64		21	55	2.040
T. LACUSTRE			5	0						5
T. IRIDEA	63	1	398	0	2				4	464
TEMOLO			1							1
SALMERINO A.			1							1
SALMERINO F.										
TOT. CATTURE	976	5	1.223	0	280	64	0	37	60	2.645
N.USCITE	434	3	489	0	97	19	0	26	25	1.093
CATT. PER USCITA	2,25	1,67	2,50		2,89	3,37		1,42	2,40	2,42
PESCATORI										
Rilasciati n.	1.820									
restituiti n.	1.093									
tot. Pesci pescati	2.645									

RIEPILOGO CATTURE TOTALE - 2007

SPECIE	zone di pesca									
	A	O	B	ZT	D	V	M	G	D cerchiato	TOTALE
T. MARMORATA	144	5	63	5	2	0	0	14	12	245
T. IBRIDO	39	2	17	0	0	0	0	2	0	60
T. FARIO	2.805	12	4.440	14	1.009	814	0	66	290	9.450
T. LACUSTRE	3	0	23	0	0	0	0	0	0	26
T. IRIDEA	168	1	2.251	0	5	22	0	0	94	2.541
TEMOLO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
SALMERINO A.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
SALMERINO F.	1	0	0	0	1	1	0	0	0	3
TOT. CATTURE	3.161	20	6.796	19	1.017	837	0	82	396	12.328
N.USCITE	1.463	36	2.760	19	322	249	0	33	220	5.102
CATT. PER USCITA	2,16	0,56	2,46	1,00	3,16	3,36	0,00	2,48	1,80	2,42
PESCATORI										
Rilasciati n.										
restituiti n.										
tot. Pesci pescati	12.328									

legenda ZONE DI PESCA

A	Torrente Avisio	V	Rii Cazorga e Agnelezza
O	Avisio Sottodiga	M	Lago Cadinello
B	Lago Stramentizzo	G	Rio ValGausa
C	Lago Stellune	D cerchiato	Rio Cadino art.
D	Rio Cadino	ZT	Zona Trofeo

notizie dalle associazioni

Novità dalla Associazione Pescatori Solandri

Domenica 20 gennaio 2008 alle ore 14,00 si è tenuta nella sala assemblee del Comprensorio di Malè, l'annuale Assemblea Generale Ordinaria dei soci che ha visto la presenza di una cinquantina di soci.

La partecipazione purtroppo non è mai numerosa come vorremmo, ma in compenso è molto attenta e attiva. Oltre alla presentazione del bilancio consuntivo 2007/preventivo 2008, approvati all'unanimità, all'illustrazione della tabella uscite e catture della stagione scorsa, sono stati anche altri i temi oggetto di discussione.

modifiche regolamentari

Come ad esempio le **due modifiche apportate al regolamento di pesca** per la stagione 2008: **la prima:** è stata eliminata la giornata settimanale di divieto di pesca, ovvero il giovedì, e in alternativa, in tutte le acque dell'associazione sono consentite 5 uscite settimanali (giorni di pesca) a scelta, tenendo presente che la settimana va dal lunedì alla domenica; **la seconda:** nelle acque dove non è consentito l'uso dell'ardiglione (come prevede anche la Carta Ittica, i rii laterali e i laghi di alta montagna vanno tutelati) per ogni giornata di pesca si possono prelevare complessivamente 3 salmonidi e le catture andranno segnate sul libretto con una barra e non con una crocetta. Per chi volesse comunque arrivare alle cinque catture, le altre due potranno essere effettuate nei torrenti di fondovalle, Noce, Rabbiés, Vermigliana.

un rimedio per lo svasso di Malga Mare

Si è poi trattata anche l'annosa questione del rilascio di limo dalla valle di Malga Mare; limo che distrugge la microfauna del torrente Noce in tutta la val di Peio fino alla confluenza con la Vermigliana a Fucine, compromettendo inesorabilmente il nutrimento e la riproduzione delle trote. Ne è prova anche quest'anno il fatto che durante le operazioni di recupero ittico, in val di Peio si sono raccolti solo 20 esemplari, mentre nelle zone non interessate al rilascio come in alta val di Rabbi, in zona Parco, le catture sono state ben 1100. Si auspica quindi un incontro con l'Enel e i rap-



Lo stand dell'A.S.P.S. a Riva del Garda nel 2007.

presentanti della Provincia per trovare finalmente una soluzione adeguata che possa mettere tutti d'accordo.

Le date di apertura della pesca per la stagione 2008 sono:

- domenica 2 marzo per le acque correnti,
- domenica 11 maggio alle ore 6,00 per il lago dei Caprioli e
- domenica 1 giugno alle ore 4 per il bacino di Pian Palù e tutti gli altri laghi.

un sentito grazie ad Aristide Decarli

Un doveroso e sentito ringraziamento è stato rivolto dal Presidente Cova al consigliere dimissionario Aristide Decarli di Terzolas per gli innumerevoli anni di impegno e dedizione profusi con passione per l'associazione. È stato tra l'altro uno dei promotori dell'incubatoio, dove già nella prima rudimentale struttura realizzata a Cavizana negli anni '70, si cimentava nelle operazioni di spremitura delle uova e di svezamento degli avannotti. Scrupoloso e preciso, lascia senza dubbio un bel ricordo e continuerà a presta-



Gli effetti sul Noce Bianco del disastroso svasso di Malga Mare.

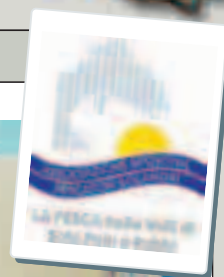
re per l'associazione il suo servizio di guardiapescas volontario.

anche nel 2008 a ExpoRivaPesca

Da segnalare che per il terzo anno consecutivo, il 29 e 30 marzo prossimi la nostra associazione allestirà uno stand c/o la Fiera di Riva del Garda "Expo Pesca, Caccia Ambiente". Si tratta di un evento ricco di curiosità interessanti e di ottime occasioni e il nostro consiglio direttivo ha deciso di organizzare un viaggio in pullman per chi desidera andare a visitarla. Pertanto i soci interessati (con eventuali familiari) dovranno dare la loro adesione presso la ns. Segreteria di Pellizzano entro e non oltre il giorno 21 marzo, versando una quota agevolata di Euro 10,00. L'associazione contribuirà coprendo la restante spesa del noleggio pullman.

le visite all'incubatoio

Concludendo, desideriamo ricordare che in primavera ricominceranno le visite guidate all'incubatoio per le scuole che ne avranno presentato domanda, e che nei mesi di luglio e agosto, in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica della valle di Sole, riprenderemo anche con l'appuntamento settimanale per le visite guidate dedicate ai turisti presenti sul nostro territorio. L'invito a vedere l'incubatoio è come sempre rivolto anche a tutti i nostri soci, che saranno i benvenuti; a tal proposito rammentiamo che al mattino è sempre presente uno dei guardiapescas che vi potrà accompagnare nella visita, illustrandovi dettagliatamente il funzionamento della struttura.



le vostre catture

LUCCIO O COCCODRILLO?

Eccolo quà, il predone dei nostri laghi, il Luccio. Quando è in caccia non è difficile ingannarlo con le esche artificiali o con il pesciolino vivo, ma questo vale soprattutto per i luccetti di 3 o 4 anni d'età.

I "vecchi cocodrilli", come questo stupendo esemplare del Lago di Levico (16,700 kg di peso), ne hanno viste di tutti i colori, se ne stanno nei punti più nascosti e se anche abboccano non sono facili da tirare a riva.

Ci è riuscito, questa volta, BRUNO SBETTI, manovrando con abilità un pesciolino vivo trainato sul fondo.



ALESSANDRO PISETTA ha preso questa grossa e coloratissima Trota iridea, del peso di 4,500 kg per una lunghezza di 74 cm, nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A)

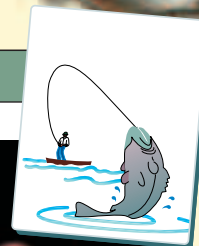


Magnifico esemplare di Trota lacustre catturato a spinning nel Lago di Caldonazzo da MIRCO MORELLO



EDDY (da Padova), pescando a spinning con un pesciolino artigianale con Berto e Max, ha preso questa Trota fario di 60 cm di lunghezza nel Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D1)

le vostre catture



ALESSANDRO PALLAORO con una Trota iridea di ben 4,000 kg di peso catturata nel Laghetto di ponte Alto (A.P.D.T. - zona L9)



"Ciao, mi chiamo Morgan Meneghini e, come il mio papà e i miei nonni sono un bravo pescatore. Questi due pescioni (persici trota di 2,3 e 2,5 kg) li ha presi il mio papà Simone nel Lago di Levico."



Splendido esemplare di Carpa a specchi di 16,000 kg di peso catturato pescando con il mais da ANDREA ANTONIOLLI nel Lago di Levico



LUIGI DE ROSA con una Trota fario (52 cm e 1,200 kg) pescata nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A1)



MAURIZIO ZENI ha preso nel Torrente Avisio (A.P. Panchià) una Trota marmorata di 48 cm di lunghezza e 0,810 kg di peso



"Questa (ibrido di Trota marmorata - cm 50 - 1,712 kg), l'ha pescata il mio papà nel tratto inferiore del Rio Cadino, però se non c'ero io..."
TOMAS BRAITO

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Lavarello al vapore



a cura di Monica Gasperi

Ingredienti per 4 persone

4 lavarelli da circa 300 g l'uno
(o 2 lavarelli da 500-600 g l'uno)
½ kg di patate
3 carote
1 cipolla
1 gamba di sedano
2 foglie di alloro
pepe nero in grani
sale grosso e sale fino
1 uovo
olio di semi
aceto bianco di vino



Il vino ideale

Questo piatto leggero e delicato deve essere accompagnato da un vino altrettanto leggero e rigorosamente secco come lo Chardonnay.

Preparazione

Il Lavarello e i coregoni in generale sono pesci di ottima qualità gastronomica che fino alla metà dell'Ottocento non erano presenti a Sud delle Alpi. Introdotti dai laghi della Svizzera con il fine di incrementare la pesca commerciale nei laghi prealpini italiani hanno assunto con il tempo un'importanza molto rilevante, tanto da diventare, attualmente, la specie di gran lunga più catturata dai pescatori professionisti dei grandi laghi del Nord, dal Lago Maggiore al Garda.

La carne dei coregoni assomiglia un po', come consistenza e anche come gusto, a quella del Temolo. È un po' meno compatta di quella della trota e ha un sapore leggermente più deciso. Sulle rive dei laghi svizzeri e austriaci c'è una lunga tradizione nella preparazione di questo salmone, che viene considerato uno tra i migliori pesci commestibili.

Qui descriverò una ricetta elementare, che tuttavia si adatta particolarmente alle caratteristiche di questo pesce. Per 4 persone servono 4 coregoni di taglia media che, una volta eviscerati, desquamati e lavati accuratamente, vanno cotti al vapore su un brodetto (in francese, un "court-bouillon") insaporito con spezie e verdure. Per prepararlo è sufficiente mettere a sobbollire in una pesciera, per almeno mezz'ora, circa due litri d'acqua ben salata, una cipolla, tre carote e alcune patate tagliate a pezzi, una gamba di sedano, due foglie di alloro e alcuni grani di pepe nero. A questo punto i pesci devono essere sistemati sopra il brodetto bollente, utilizzando una pesciera dotata di griglia sospesa e coperchio (vedi foto). La cottura richiede circa 20 minuti. I pesci non vanno girati, ma è importante che la pentola sia coperta.

Una volta cotti i lavarelli possono essere serviti, ancora caldi, accompagnati da maionese (preparata con un uovo, olio di semi, un pizzico di sale, un cucchiaino di aceto) e dalle verdure utilizzate per il brodetto che dovranno essere tolte dal court-bouillon quando sono al giusto punto di cottura.



UN'IMPRESA DOVE L'UTILE...



www.cassaruraleditrento.it

È STRUMENTO DI UTILITÀ SOCIALE

Non esiste un valore economico che prescinda da quello sociale. Siamo un'impresa a responsabilità sociale, coinvolta nel proprio territorio e con la propria gente; l'utile per noi è la capacità di crescere facendo crescere gli altri.

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

MILLINIUM SPORT FISHING

PESCA SPORT LANZA

OFFERTE

Canna 3 - 3,60 - 4,20 m

canna + mulinello + monofilo CARPA/LUCCIO



Fino ad esaurimento

SOLO A

€ 15,00

Canna laghetto 4 m

completa



Fino ad esaurimento

SOLO A

€ 35,00

Canna tremarella 4 m

completa



Fino ad esaurimento

SOLO A

€ 40,00



**NEW
ENTER
2008**



Organizziamo le
**MANIFESTAZIONI
AGONISTICHE di Expo Riva
Caccia Pesca Ambiente**
nella città di **TRENTO**

Saremo in **FIERA**
a Riva del Garda - Expo Riva
Caccia Pesca Ambiente
con lo stand + grande
29 e 30 marzo 2008

Via M. Stenico, 16/22 - 38100 Trento - telefono 0461.822121 - fax 0461.427504
e-mail: info@pescasportlanza.it - negozio online: www.pescasportlanza.it

in collaborazione con

www.gaggioso.it ...il portale della pesca